



Foto di Elio Bonan

Superbi umiliati, umili esaltati

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

Sembra proprio che molto spesso questo non capiti, quest'attesa non maturi. Anzi, si direbbe che il mondo sia e resti nelle mani di chi può schiacciare gli altri, di chi con quello che ha, e crede di poter essere, si fa largo a spese dei deboli, indifesi, di chi non ha la capacità di far sentire la sua voce. Leggo da un mensile che si prende cura di legalità, diritti, cittadinanza, l'aggiaccian-te racconto di una donna sulla triste vicenda di una sua amica, che conosceva dal 1992 (*Narcotrafico*, diretto da Luigi Ciotti, maggio 2009, p.1). Una signora tunisina di quarantaquattro anni, un marito e un figlio, da vent'anni in Italia, lavora regolarmente in una cooperativa. Andata in questura per rinnovare il permesso di soggiorno, quando, fatta la dovuta fila, arriva allo sportello, viene fermata e direttamente portata al campo dove le si comunica che all'indomani sarà deportata in Tunisia. Non c'è modo di capirsi. Quando la mattina vengono a prenderla, la trovano impiccata nel bagno della cella. Una storia finita. Aveva sempre detto che in Tunisia non sarebbe tornata, non aveva più niente e nessuno là. Dove sbagliamo perché possano succedere queste cose, perché ci sia chi non trova altra

via d'uscita che soccombere alla disperazione? Una splendida pagina del Vangelo di Luca ci parla di Maria che si reca da Elisabetta, sua cugina più anziana, per starle vicino negli ultimi mesi di gravidanza. Maria ha appena ricevuto da parte dell'angelo l'annuncio della chiamata a essere madre del messia, di Gesù. Ha detto, pur trepidante, la sua disponibilità alla richiesta divina. Una vocazione unica, impensabile, portare in grembo il Figlio di Dio, esserne la madre. "Beata te che hai creduto..., benedetto il frutto del tuo grembo", esclama Elisabetta abbracciandola. Due donne, due storie che s'incontrano intrecciandosi nel farsi della storia della salvezza, per il compimento delle attese e delle promesse.

Maria, semplice ragazza di Nazareth, è cosciente della grandezza di ciò che Dio sta operando in lei: "Ha guardato all'umiltà della sua serva". Dio ha guardato a me che sono niente, ma il mio vuoto è stato riempito da Lui: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente". Riconosce la distanza incolmabile che c'è tra la propria piccolezza e l'infinita grandezza di Dio. Umile serva custodisce nel cuore la Parola di Dio, e nella luce di questa parola cresce tessendo gli avvenimenti piccoli e grandi del-

la sua vita, della vita di Giuseppe e della vita del figlio Gesù. Vigile e attenta medita i fatti, che magari la sorprendono e talora generano interrogativi inquietanti. Umile e paziente attende i tempi di Dio, pronta ad assecondare con amore e gioiosa accoglienza il manifestarsi della volontà divina. I cristiani veri imparano ad apprezzare la grandezza della loro vocazione di figli, a sentire la vita dono che viene incontro ogni giorno, spazio, risorsa per un impegno in operosità e carità. È illusione l'orgoglio dei superbi, è feconda la semplicità degli umili che sanno fare della vita e dei suoi doni una opportunità di servizio. Sanno bene i veri cristiani che quanto sono e possiedono è loro affidato, per contribuire sempre più alla crescita degli altri, per dare voce a chi non ha voce, sostegno a chi non basta a se stesso. È la grandezza di una chiamata a farsi mani e cuore di Dio, sua provvidenza. Lo sguardo attento della Madre del Signore che va incontro ai bisogni della cugina Elisabetta, è proposta di uno stile di vita, dove, umiltà e fiducia sono quasi occhi spalancati sulla bellezza dell'amore di Dio che si sta rivelando nella storia degli uomini.

Attualità religiosa

STATUA DEL CRISTO PENSANTE

CLOTILDE MICHELI NEL SEGNO DELLA TRINITÀ DALLE VALLI DEL TRENINO FINO ALLA CAMPANIA

Con il riconoscimento delle virtù eroiche Clotilde Micheli verrà proclamata venerabile. La sua è una vocazione germogliata sotto le guglie dolomitiche e poi sbocciata nel sud Italia. Parte dalla verde valle del Primiero in Trentino, la storia di Maria Serafina del Sacro Cuore, fondatrice della Congregazione delle «Suore degli Angeli», diffusasi dalla Campania fino al Brasile e alle Filippine.

Era nata l'11 settembre 1849 nel paesino di Imer, Clotilde Micheli, in una famiglia profondamente cristiana e a 18 anni aveva avvertito la manifestazione divina di fondare una famiglia religiosa dedita all'adorazione della Santissima Trinità, con una devozione speciale agli angeli come

modello di preghiera e di servizio. Al termine di una sofferta ricerca che la portò a Venezia, a Padova, in Germania per sette anni, poi in pellegrinaggio a piedi a Roma, riuscì a realizzare il suo disegno giovanile a Casolla, in provincia di Caserta, dove il vescovo Enrico De Rossi autorizzò il 28 giugno 1891 la consacrazione delle prime cinque «Suore degli Angeli», alla presenza di padre Francesco Fusco, suo consigliere spirituale.



Nel Sannio fondarono ben 15 case «di missione», si dedicarono al servizio dei più poveri, soprattutto dei bambini orfani e della gioventù abbandonata, ma anche alla formazione religiosa come tuttora avviene nelle parrocchie e negli istituti religiosi o nel servizio ai disabili e agli anziani.

Maria Serafina del Sacro Cuore morì il 24 marzo 1911 dopo alcuni anni di sofferenze fisiche a Faicchio, in provincia di Benevento, nella casa della congregazione, dove è tumulata.

Sulla cima Castellazzo di Passo Rolle, a 2333 metri nel comune di Tonadico, il 16 giugno è stata posizionata la statua del «Cristo pensante» assieme ad una croce visibile anche dal passo. La statua è opera dello scultore Paolo Lauton, la croce di Pierpaolo Dellantonio, entrambi di Predazzo. L'idea del Trekking del «Cristo pensante» è dell'istruttore di Nordic Walking Pino Della Sega che ha potuto realizzare grazie alla collaborazione tra l'Apt della Val di Fiemme, l'Apt di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi e l'Ente Parco di Paneveggio, Pale di San Martino. Il trekking, che si ispira a una tradizione polacca di fede, vuole essere un invito alla meditazione e a riappropriarsi del proprio tempo abbandonando per un momento la frenesia del quotidiano e gustando lo scenario incantevole che la natura sa offrire. L'iniziativa servirà anche per avvicinare ulteriormente le persone, soprattutto i giovani, all'amore per la montagna e naturalmente alla fede. La realizzazione



della statua, ricavata da un blocco di un marmo bianco locale chiamato non a caso «predazzite», ha richiesto sei mesi di lavoro e molta attenzione, essendo il materiale piuttosto friabile e tradizionalmente più adatto a lapidi e capitelli che a sculture di 2.500 chili di peso. Un peso che per il trasporto ha richiesto grande abilità ed esperienza dei sette uomini dell'equipaggio del «Chinook», decollato da Bolzano. Non era semplice infatti piazzare i due manufatti su una cima esposta al vento e con poco spazio di manovra. In particolare per la croce, meno pesante con i suoi 700 chili circa, ci è voluta una grande attenzione. Non era facile collocarla esattamente sui supporti di sostegno. Grazie alla bravura del pilota, che ha tenuto il grosso elicottero quasi immobile sulla vetta, in «hovering» nel gergo dei piloti, è andata bene già al primo tentativo.

Quello del reggimento «Antares», l'unico in Italia ad avere in dotazione i grossi Ch47, è personale addestrato sia a missioni di guerra, in particolare per il trasporto di truppe e materiale, ma anche, tiene a sottolineare il maggiore Zefferino di Prospero, che comandava il velivolo, per interventi di protezione civile, antincendio o, come in questo caso, di supporto alle esigenze logistiche di enti pubblici o delle comunità.

LUIGI ZORTEA, UN GRAVE LUTTO CHE LASCIA UN VUOTO NELL'INTERA NOSTRA COMUNITÀ



Domenica 14 giugno 2009, dopo Trento e Samone, l'Amministrazione comunale di Canal San Bovo e l'intera comunità del Vanoi e del Primiero si sono ritrovate nuovamente riunite per esprimere la loro vicinanza e il loro affetto alle famiglie dei cari amici scomparsi e per salutare in particolare Luigi Zortea... figlio di questa terra, marito, papà, fratello, aclista, imprenditore, amministratore, ma per la Comunità del Vanoi... "il nostro Sindaco".

Nella notte tra il 31 maggio e il primo giugno il volo dell' Air France, l'Airbus 330 in volo da Rio de Janeiro a Parigi, si è tragicamente interrotto. Duecentoventotto le vittime di questo ancora misterioso incidente... e in questi giorni altrettante famiglie, siano esse brasiliane, francesi, tedesche o italiane, stanno vivendo momenti di angosciante smarrimento e forse di incolmabile dolore.

Su quel volo c'erano tre persone che la comunità trentina conosceva bene, Rino Zandonai, Gianbattista Lenzi e Luigi Zortea... e l'impatto della notizia è stato completamente diverso... pietrificante... sconvolgente. Di fronte alla morte i nostri pensieri diventano più profondi, la classifica dei valori viene immediatamente rivista, i buoni propositi si fanno forti, sinceri e convinti ma la nostra umanità si esprime attraverso un agire spesso fragile ed incerto... ecco la forza di ritrovarci uniti nella preghiera per chiedere sostegno, coraggio e determinazione affinché nel lavoro di ogni giorno si riesca a fare vera memoria di chi non è più tra noi.

CHI ERA LUIGI ZORTEA

Luigi era nato il 27 ottobre 1942 a Zortea (Canal San Bovo, Trento). A sei anni ha perso il padre e con il fratello Rino ha avuto un'infanzia di grandi sacrifici.

Viene mandato a Torino per gli studi nelle scuole professionali dei Salesiani, ritorna e continua gli studi da solo. Verso i diciotto anni entra nelle Acli di zona e fonda in tutti paesi del Primiero, Vanoi e Sagron-Mis i vari "Circoli Acli".

Era soprannominato "el Gigi delle Acli", nomignolo adoperato ancora oggi dai suoi paesani.

Verso il 1982 lascia le Acli e si mette in proprio come assicuratore, consulente ed immobiliare. A circa 21 anni entra amministratore del Comune di Canal San Bovo. In qualità di Vice Sindaco si prodiga per tutti durante l'alluvione del 1966. Si sposa e va ad abitare a Transacqua. Finito il mandato lascia il Comune riprendendolo poi in veste di Sindaco per due mandati consecutivi dal 1990 al 2000.

Nel 2004 dopo il commissariamento del Comune rientra in gioco e viene rieletto Sindaco. È stato Vice presidente del Comprensorio con competenze in sanità ed attività sociali.

Appassionato cacciatore è stato anche " Rettore ". Sempre presente in moltissime attività di volontariato ha collaborato per la creazione di molte associazioni e l'organizzazione di tutte le manifestazioni di Valle.

Era andato in pensione il 1° maggio scorso con un sogno nel cuore: quello di riuscire a gemellarsi con Zortea del Brasile prima della scadenza del suo mandato, anche per questo era partito per il Brasile assieme ai suoi due amici, Rino Zandonai e Gianbattista Lenzi.

A RICORDO DEL SINDACO LUIGI ZORTEA

Il Vicesindaco, Loss Renato, a nome dell'intera comunità ha salutato così il compianto defunto: Al Sindaco Luigi Zortea

La sua lunga carriera amministrativa è stata improvvisamente interrotta da un misterioso destino che non gli ha permesso di concludere il suo terzo mandato presso il Comune di Canal San Bovo.

La storia della nostra Valle è stata segnata profondamente dall'alluvione del '66 e Luigi era già attivo come vicesindaco. Negli anni successivi come "aclista" si è sempre rapportato alle istituzioni per concretizzare opportunità ed aiuti per molti censiti della nostra valle o per chiunque si fosse rivolto al Patronato.

Dal 1990 al 2000 ha guidato il nostro Comune per due mandati consecutivi, lavorando con forte impegno per portare il Vanoi fuori dall'isolamento, dando fiducia alla popolazione... 2000 nel



2000 diceva... crescere in tutti i modi per dare un futuro alle nostre comunità.

In quegli anni assieme ad altre persone aveva coniato lo slogan per promuovere il Vanoi "cuore verde del Trentino" ma sempre ha lavorato per colmare questo cuore di ogni iniziativa che desse vita e vivacità alla Valle.

Il suo impegno politico ha trovato espressione in ambito Comprensoriale caratterizzandosi proprio per la sua passione per il Vanoi. Con la Provincia ha sempre saputo instaurare rapporti collaborativi e proficui; così con tutti i territori limitrofi Tesino, Fiemme, Feltre, Lamon, Sovramonte... L'incontro con comunità anche lontane ha prodotto amicizie durature nel tempo come il gemellaggio con Civitella Alfedena in Abruzzo.

Nel 2004 ha intrapreso il suo terzo mandato con entusiasmo, laboriosità e determinazione. Dotare tutto il territorio comunale dei servizi primari era una sua priorità; pensare ad una progettualità che andasse oltre una sua prerogativa; creare delle prospettive economiche ed occupazionali un suo cruccio... fognature, scuola, albergo diffuso, area artigianale... tante idee e progetti sempre pronti per cogliere tutte le opportunità.

Con l'ambiente si rapportava con grande pragmatismo e spesso le vedute divergenti animavano passionali discussioni sia in Giunta che in Consiglio.

Nel suo impegno era metodico, preciso e molto rispettoso delle Istituzioni ma nel contempo passionale ed instancabile. Sapeva mediare, convincere, infondere fiducia, sapeva lavorare in squadra ma anche procedere con sprint individuali che spesso lasciavano disorientati i colleghi di percorso. Il confronto con la popolazione con le riunioni frazionarie era un'azione di grande democrazia a volte limitata dal forte particolarismo che ancora ci attanaglia.

Nel tempo aveva maturato conoscenze e competenze tali che gli permettevano di affrontare qualsiasi situazione con professionalità e stile.

La sua improvvisa scomparsa ci ha lasciati anche istituzionalmente orfani e raccogliere la sua eredità non è certo semplice. Sempre ci ha stimolati all'impegno e alla responsabilità ed è per questo che vogliamo far nostro il suo monito "... ragionare ed amministrare in positivo..." per il bene di tutti.

Nel ruolo di Vicesindaco, a nome della Comunità del Vanoi, mi rivolgo direttamente a te Luigi, GRAZIE per essere stato il nostro Sindaco.

È volontà dell'Amministrazione portare a termine il desiderio del Sindaco Zortea di realizzare un gemellaggio tra il comune di Canal San Bovo e il paese di Zortea nella regione di santa Catarina in Brasile, promuovendo un incontro tra persone appartenenti a due comunità che reciprocamente si possano conoscere ed aiutare.

Le offerte raccolte durante la messa di commiato, pari ad Euro 617,00, sono stati versate sul conto corrente presso la Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi per sostenere un progetto di solidarietà a favore delle comunità brasiliane nel momento che si concretizzerà il progetto di gemellaggio.

"... un uomo piantò una vigna e se ne andò lontano..." dice l'evangelista Marco, tutti possiamo collaborare perché quella vigna porti tanto frutto... grazie.

Il giorno 11 giugno si è riunito il Consiglio Comunale di Canal San Bovo per ricordare in modo speciale il Sindaco Zortea. Ha aperto la seduta il Vice sindaco Loss con un breve ma sentito ed emozionante saluto, la parola poi è passata al consigliere più anziano Fabio Grisotto che ha tracciato un profilo dell'uomo e dell'amministra-

tore Luigi Zortea, suo coetaneo, permettendo ai presenti di ripercorrere a grandi tappe anche la storia degli ultimi quarant'anni della nostra Valle. Tutti gli assessori e alcuni consiglieri poi, hanno espresso un loro saluto o ricordo evidenziando la sua figura di "grande" amministratore.

Tra tutti gli interventi vorremo pubblicare le parole lette dall'assessore Gaspare Sperandio perché il pensiero da lui espresso, in fondo, rispecchia quello che anche tutti noi, comunità del Vanoi, proviamo pensando a Luigi, come uomo e come sindaco:

"Io non sono una persona di tante parole. E in questi giorni di vuoto e di dolore, sono le suggestioni e la bellezza della nostra valle, che mi parlano di Luigi. Lascio spaziare il mio sguardo sul verde dei prati e dei boschi, sull'azzurro del cielo e delle acque... sulle case, i paesi, le strade... ed è qui che lo ritrovo.

Perché lui era la sua Valle.

Luigi Zortea era il Vanoi.

Quando una persona si assume un impegno delicato come quello di Sindaco e lo fa, ottenendo un così largo, e più volte rinnovato consenso. E quando, lungo quel cammino così denso di incognite, nel bene e nel male, nei successive nelle sconfitte, nelle salite e nelle discese, nell'impegno e nell'entusiasmo, trova sempre e comunque il sostegno della propria gente. Quella persona diventa ella stessa la comunità che rappresenta.

E quindi, è proprio negli occhi della gente, della nostra gente, che io lo ritrovo...

Ed è nel silenzio così carico di rumori e suoni che io lo risento.

Perché a questo piccolo angolo di Trentino, fra le montagne, spesso dimenticato degli stessi trentini... lui ha dato voce. Una voce schietta e sincera che non ha relegato entro gli stretti confini del nostro territorio ma che ha fatto uscire ed arrivare laddove c'era necessità che arrivasse e fosse ascoltata.

E questa credo, sia la traccia indelebile, l'ammirevole testimonianza che ha lasciato al nostro Vanoi, che tanto amava. Ed alla nostra comunità per cui tanto si è adoperato e impegnato.

Grazie! Ciao Luigi

Gaspare Sperandio"

LUIGI ZORTEA DA SEMPRE "GIGI DELLE ACLI"

Protagonista della storia e continuità delle Acli di Primiero

Luigi Zortea ha intrapreso il suo impegno nel movimento delle Acli seguendo la strada tracciata da un altro aclista, Attilio Rigotti, arrivato a Primiero per prestare consulenza agli operai impegnati nella costruzione della diga della Val Noana.

Rigotti avviò sul territorio i primi servizi delle Acli e i primi corsi di formazione professionale, precursori dell'odierno Centro di formazione professionale Enaip.

Erano gli anni '50, quando veniva aperto un imponente cantiere per opere di presa e sfruttamento - a fini idroelettrici - del torrente Val Noana, sul territorio di Mezzano.

Nel corso del 1961, a fronte dell'ormai completato ciclo di lavori inerenti la costruzione della diga e centrale della Val Noana, la dirigenza Aclista provinciale e di zona, d'intesa con i parroci del decanato, concordava di trasferire Attilio Rigotti ad altra realtà provinciale, veniva altresì decisa l'assunzione di Luigi Zortea quale addetto sociale di zona.

Luigi ricordava con orgoglio la figura di Rigotti, come "persona creatasi dal nulla, uomo che ha lavorato nei cantieri, che ha fatto scuole limitate, ma che aveva una grande intelligenza... una grande cultura umana, pratica..."

Rigotti e Zortea, due uomini per molti aspetti simili: anche Luigi si era costruito da solo, ritagliandosi con impegno e determinazione un importante ruolo nella comunità. Un uomo sempre molto esigente con sé stesso: preciso, rigoroso, ma al tempo stesso aperto e disponibile anche a mettere a disposizione le proprie conoscenze e capacità.

Da sempre riferimento importante per gli acclisti del Primiero, non solo in virtù della sua vasta esperienza nel movimento e come addetto sociale, ma anche grazie alla sua energica capacità propositiva e progettuale.

Le Acli sono state per lui una passione, la forza scatenante del suo molteplice impegno tanto da essere conosciuto da tutti come "Gigi delle Acli". Ispirandosi ai valori della tutela, della solidarietà, dello spirito democratico e della partecipazione, svolse l'attività di addetto sociale, alle dipendenze del Patronato di Primiero fino al 1982.

Nel suo saluto di commiato su Voci di Primiero di quell'anno, dopo essere stato redattore della rubrica "Cronache Acli", ringraziava i parroci di zona, gli amministratori locali, ma soprattutto "gli assistiti del Patronato i quali, specie nei primi anni di servizio, quando scarsa o nulla era l'esperienza, non hanno smarrito la fiducia nell'istituzione, gratificandola anzi della loro stima e continuando negli anni seguenti a valersi del servizio".

Negli anni sessanta, Zortea è stato fondatore e responsabile della Sezione Ricreativa delle Acli di Primiero, sostituita poi dall'attuale Circolo Rigotti, dove ha saputo essere sempre instancabile animatore e guida in numerose gite ed iniziative organizzate a favore degli associati.

Nel 1965 fu tra i soci fondatori della Cooperativa Edilizia Luigi Negrelli di cui divenne successivamente e per molti anni Presidente; un preciso impegno per realizzare il diritto di ogni cittadino ad abitare in una casa di sua proprietà.

Componente della Presidenza di Zona, è stato vicino a tutti i servizi delle Acli presenti sul territorio, anche al Centro di formazione professionale Enaip di Primiero, dove da diversi anni rappresentava le Acli nel Consiglio di Centro.

Se le Acli locali e i loro servizi rivestono oggi un ruolo significativo nella nostra comunità, questo merito va sicuramente attribuito anche a Luigi. Interlocutore attento e preparato, sapeva sostenere con convinzione idee e proposte. Ha dimostrato che il confronto è possibile, anche se si hanno visioni diverse, che è doveroso impegnarsi per trovare la miglior soluzione, che la mediazione è raggiungibile senza che venga meno la stima



reciproca. Era aperto al dialogo attraverso quei suoi modi eleganti, talvolta ricercati, ma sempre nel rispetto dei diversi ruoli.

Luigi Zortea sapeva essere puntuale e incoraggiante nei momenti difficili, pacatamente sferzante con il suo stile di sempre, quando era necessario. Da aclista e addetto sociale prima, da amministratore e personaggio impegnato politicamente, negli anni successivi.

Come aclisti siamo convinti che il modo migliore per ricordare Luigi e i suoi compagni di questo tragico viaggio, sia quello di continuare l'impegno sul solco da lui tracciato, sicuri che questo sarebbe stato anche il suo desiderio.

A Luigi Zortea, con viva riconoscenza per i tanti anni dedicati con coerente ed appassionato impegno alla crescita delle Acli e dei loro servizi nelle nostre vallate.

*La Presidenza ACLI di Zona
Primiero – Vanoi – Mis*

“COSÌ RICORDO GIGI ZORTEA”

di Arrigo Dalfovo Presidente ACLI trentine

Spesso ci chiediamo se è possibile conciliare impegno associativo e impegno politico-amministrativo. La risposta è nel percorso civile e sociale di Luigi Zortea in cui queste due facce di una unica medaglia sono riuscite a fondersi.

Autorevolezza, sincerità, mediazione, tolleranza, capacità di decidere sono state le caratteristiche di un uomo che ha nobilitato non solo la sua valle ma le Acli Trentine.

Potevi non essere d'accordo con lui ma il suo modo di fare e il suo carisma segnavano ogni incontro.

Luigi Zortea ci diceva: quando si combatte per la dignità degli altri, si combatte per la propria dignità.

Luigi si è speso per le Acli, cioè per un'Associazione cristiana che ha sempre cercato di dare voce ai più svantaggiati.

Gigi, con il suo modo molto erudito, è riuscito a incarnare il dirigente aclista di cui abbiamo assoluto bisogno.

Un dirigente competente, capace di abitare le domande, punto di riferimento per tanti che si appoggiavano alla sua evidente fisicità.

I messaggi di solidarietà giunti da più parti d'Italia per il suo impegno aclista, per il suo spirito guida di più generazioni, sono la testimonianza di un uomo che ha lasciato il segno.

È una persona che non è passata inosservata: spesso si è sporcato le mani e rimboccato le maniche per operare scelte, anche impopolari, che effettuava in tutta coscienza.

Le Acli Trentine vogliono ricordare il Gigi Zortea capace di dire con il fare, l'uomo a cui fare riferimento anche e soprattutto nei momenti più delicati.

Lo ricorderemo così: un pilastro, una pietra angolare del nostro percorso associativo. Il suo esempio lo farà vivere sempre tra di noi vivendo in molti frangenti che ancora si presenteranno: il Zortea cosa avrebbe fatto al nostro posto?

Speriamo che il suo ricordo ci aiuti a rispondere sempre meglio alle domande di chi è più debole.

Caro Gigi buon viaggio

LUIGI ZORTEA, UOMO DELLA COMUNITÀ

di Marco Depaoli, Presidente del Consiglio Regionale

Luigi Zortea era un punto di riferimento, una persona importante per la nostra comunità. In tanti anni di impegno, Luigi ha sempre portato avanti con costanza un ideale che va al di là della politica e delle ideologie, il bene delle persone. Tre volte sindaco di Canal San Bovo, Zortea è stato assessore alla sanità vicepresidente del Comprensorio. Per Canal San Bovo e per tutto il Primiero, Luigi ha lavorato strenuamente portando a compimento importanti progetti, sempre vicini ai problemi della sua gente e sempre nel rispetto dei diversi punti di vista.

Anche questo viaggio è nato da una iniziativa di solidarietà: insieme a Gianni e Rino, in Brasile ha riacciato tra la nostra Valle e le famiglie di coloro che l'hanno dovuta lasciare per costruirsi un futuro migliore al di là dell'oceano. Lì ha portato i fondi raccolti nella “Campagna di solidarietà”, destinati a realizzare varie opere utili a quelle comunità. Ha partecipato all'inaugurazione di un progetto di solidarietà promosso dal locale Circolo trentino. Poco prima di partire era stato a Piraquara, nello Stato del Paraná, per inaugurare il “Caminho trentino das Manacias”, un progetto volto al rilancio turistico di una zona nella quale si sono insediate soprattutto famiglie originarie proprio dal Primiero.

Luigi è sempre stato impegnato in prima linea ad affrontare i problemi e le necessità della propria comunità soprattutto nell'ambito sociale. Interlocutore attento e rispettoso del pensiero altrui. Egli è riuscito a trasferire i suoi ideali, la sua grande passione per la politica (attiva e partecipata) nella quotidianità adoperandosi ogni giorno per dare risposte concrete e speranze a tutti. Ha sempre portato avanti una politica fatta di coerenza e di grande amore per la propria valle, la Valle del Vanoi che lui amava, interpretandone le necessità, le grandi potenzialità, le difficoltà, la lontananza e il suo desiderio di essere comunità allargata.

Un lavoratore inesauribile sempre presente e vicino ai cittadini ha saputo porsi a servizio della propria comunità in un'ottica di cooperazione e di collaborazione con la popolazione locale e con le amministrazioni centrali. Sindaco attento e puntiglioso, sempre alla ricerca della mediazione e del dialogo, Luigi lascia un vuoto incalcolabile nella nostra valle e nel cuore della nostra gente.



L'INTERVENTO IN SALA DEPERO A TRENTO

di Marino Simoni, Presidente Consorzio dei Comuni Trentini

Alcuni giorni fa, quando la Comunità trentina, proprio in questa sala, si è riunita per ricordare un altro grande trentino, Beniamino Andreatta, Luigi, Gianni e Rino erano qui con molti di noi, credo a tentare di cogliere, nei vari interventi che si sono succeduti, ulteriori spunti e stimoli per la nostra attività nella quale ciascuno di noi è impegnato.

Mai credo, in quel momento, avremmo pensato di essere qui oggi in questa sala che, come diceva il presidente Kessler rappresenta, con i suoi simboli, il cuore dell'autonomia, a ricordarli in maniera diversa. A ricordarli e pensarli come uomini, prima di tutto, come papà, come sposi, come figli nelle loro famiglie, ma figli soprattutto di questa terra, che, attraverso l'azione di noi tutti, di tutti gli uomini del Trentino, fa grande questa terra. E li voglio ricordare da amministratori, perché non può discostarsi l'attività del quotidiano dall'impegno che ci porta poi a rappresentare quello che dentro di sé ciascuno ha, esprime e testimonia.

Una lunga tradizione di questa terra che vede uomini e donne lavorare fianco a fianco, che danno e rendono testimonianza a quel filo che riconduce assieme a costruire comunità, non solo all'interno delle nostre mura, dei nostri paesi, ma anche tenendo quei legami con chi oggi, per forza di cose, per esigenze della storia, ha trovato il suo spazio lontano da noi. Lontano da noi, però sempre legati in una comunanza di parole, di tradizioni, di fede, che, credo, fa grande ulteriormente questa terra.

Ricordo Luigi, quando iniziai la mia vita amministrativa molti anni fa. Sedevamo sui medesimi banchi comprensoriali, lui allora impegnato nel mondo delle ACLI. Lo chiamavamo, “el Gigi delle ACLI” e così, anche oggi, è rimasto nel comune senso del suo essere a Primiero.

Crede che Luigi, da uomo impegnato nel socia-

le prima di tutto, sia riuscito a trasferire nella politica quei suoi ideali che ha vissuto in particolare in funzione di quella Valle, la Valle del Vanoi che lui amava, anche se risiedeva a Transacqua - ormai da anni, interpretandone proprio come figlio genuino di quella terra, le tensioni, le difficoltà, la lontananza ed esprimendo anche la grande difficoltà e quella voglia di essere comunità più allargata. Quel desiderio di essere comunità che si è concretizzata poi e che lo ha visto parte attiva nella costruzione della Comunità di valle di Primiero, per la quale anche lui ha lavorato e collaborato.

L'esperienza di amministratore - molti lo hanno conosciuto in questa veste (è stato per tre mandati, Sindaco del Comune di Canal S. Bovo, Vicepresidente del Comprensorio di Primiero, Assessore in Comprensorio) - lo ha portato a dare quello che riusciva e poteva dare.

Credo sia questa la testimonianza di un amministratore che, proprio per riuscire ad interpretare quel desiderio profondo di ricerca, di tentativo di uscire dagli schemi - magari anche sbagliando, perché l'errore è umanamente comprensibile lo ha portato lontano, lo ha portato a vivere anche nuove esperienze.

Il giorno dopo che era andato in pensione ha detto: "devo andare ancora avanti, devo andare ancora oltre, capire se c'è ancora spazio per noi di interpretare il nostro ruolo, un ruolo forse diverso ma sicuramente incisivo".

Voglio chiudere questo mio intervento con una frase di Enzo Bianchi, Priore della Comunità monastica di Bose, che dice:

"C'è un filo rosso che ci accompagna ed è la convinzione che la nostra vita ha un senso e che a noi non spetta né inventarlo né determinarlo, ma semplicemente scoprirlo. Presente e attivo in noi e attorno a noi. Riconoscerlo ci reca in dono la libertà".

Ed io penso che la libertà sia prima di tutto libertà di pensiero, libertà di capacità di esprimersi al massimo, libertà di essere noi stessi, in un mondo sempre magari più difficile, ma in un mondo che ha bisogno di tutti noi per interpretare quel ruolo, di uomini prima di tutto, di genitori, di figli, ma credo anche di amministratori.



IL MESSAGGIO DEI FAMILIARI

Siamo ancora profondamente scossi dalla incredibile perdita del nostro caro Luigi, marito, papà e nonno insostituibile, ma viviamo nella flebile speranza che la sua salma possa essere tra quelle restituite dall'oceano durante le ricerche. Avvertiamo infatti l'umana necessità di dare sepoltura al suo corpo, pur consapevoli che quello che vivrà per sempre è la sua anima. Già svariate commemorazioni sono state generosamente organizzate in sua memoria e per esse esprimiamo sentita riconoscenza; nessuna però può sostituirsi all'estremo addio che è nostra volontà dare in forma privata. Attenderemo fino a settembre per capire se la salma di Luigi ci verrà restituita, dopodiché celebreremo in ogni caso una S. Messa di addio.

A tutte le persone che in questo non facile momento ci sono state vicine vogliamo manifestare la nostra più profonda riconoscenza e gratitudine, invitando tutti a continuare a pregare per le anime dei defunti di quella traversata fallita e di tutte le altre che quotidianamente subiscono la stessa sorte nei mari di tutto il mondo. E chiediamo anche un'umile preghiera per noi e per tutte le altre famiglie delle vittime.

Grazie di cuore.

Giuliana, Massimo, Michela e Annalisa Zortea

TUTTO QUELLO CHE NON TI HO ANCORA DETTO

Una testimonianza dai cieli del Brasile *

Buon giorno, babbo. Come stai?

Guardo verso di te dal mio finestrino quassù e contemplo questo azzurro infinito che ha raccolto il tuo segreto.

Questo mare senza voce, senza tempo: lo stesso che ha deciso per te, tu che decidi sempre di te stesso e anche più in là.

Scruto gli orizzonti di umanità sconfinata che abbraccia il mio sguardo a perdita d'occhio. Nemmeno il nostro cuore li può contenere. Neppure il tuo cuore di leone. Perché qui, sotto il mio sguardo rapito, l'America narra il suo immenso romanzo di vita e di morte.

Sto tornando a casa e mi accorgo pian piano che la tua casa si è fatta più lontana.

Hai raccolto le umili cose che portavi con te in questo viaggio, così inaspettatamente lungo. E come un piccolo profugo, con i tuoi sfortunati compagni, hai salito la scaletta della vostra nuova vita.

Ti confesso che è davvero amaro per me rifare in questi minuti la tua strada. Ripercorrere i passi, vicini e lontani, della memoria. Nubi sontuose, fasci abbaglianti di luce, foreste traboccanti, coste ed isole, villaggi, cittadine e foreste di cemento, uomini e donne, bambini e gioventù in perenne affollato cammino, ognuno verso una promessa: un filmato emozionante scorre davanti a me. Eravamo così indaffarati, ognuno nella nostra esigente vita, che quasi non avevamo colto di calcare la stessa terra profumata di Brasile. Stavamo contemplando le stesse sfolgoranti vastità e non ce ne siamo accorti.

Sono arrivato la sera della tua partenza. Che de-

stino: sulla stessa riva di questo oceano, quasi ad accompagnarti nel viaggio più importante.

Ma ora mi avvedo che dal finestrino scorrono le immagini di un altro film: la tua intensissima vita, la mia, i momenti condivisi, ma anche tutti i giorni che sei mancato dal mio tempo, dalla mia mensa, dal mio guanciale. E quelli, preziosi, in cui abbiamo imparato assieme i segreti della vita.

Da sempre sei uomo inquieto, scorgi ciò che ti arriva vicino e già scruti lontano. Vuoi volare alto, oltre le colline, le creste più impervie, hai sognato mondi più grandi, cieli più chiari, speranze più profonde. Li hai cercati ostinatamente fino al di qua del mare, per farne dono alla tua terra.

Poi il tempo, come il vento impetuoso della Pam-pa, ha virato la prua e la vita a chiesto a me di mancarti quanto tu sei mancato ai giochi del tuo bambino, ai sogni del tuo ragazzo, ai traguardi di un uomo che veniva costruendo il tuo futuro. Ho scelto di volgere lo sguardo a questa immensità umana oppressa, sofferente e tuttavia piena di vitalità, che ora scorre sotto i miei occhi, metafora del mondo intero. Ho scelto i poveri e al principio non mi hai compreso.

Più tardi, abbiamo camminato per sorte comune sulle stesse strade polverose, assaporato la gioia di accendere una luce là dove sta il buio, dipingere un muro grigio, mutare deserti in giardini.

Abbiamo dato a questa musica rigenerante lo stesso nome: sviluppo. Tu, nelle comunità disseminate in queste meravigliose terre dolomitiche, lo, tendendo la mano ai giovani più umili del globo, nei cinque continenti. Ognuno con i propri

mezzi, di piccoli uomini e grandi sognatori.

Mi fermo. E, voltandomi indietro, rivedo la classe di scuola in cui mi hai fatto dono delle tue appassionate lezioni. Ho imparato molto da te, anche quando non mi hai insegnato niente. In lunghi anni, ho capito quello che voglio essere e anche quello che non voglio essere. Perché, come tutti gli uomini che nel mondo sono l'eccezione, hai grandi qualità e grandi difetti. E non sempre è facile distinguere gli uni dagli altri.

Spero, a nome di tutte le persone a cui la tua vita ha lasciato qualcosa di buono, di poter decantare le lezioni più gustose e lasciar cadere in fondo all'oceano quelle meno dolci.

Ed al tempo, prego per tutti quelli, credo non siano molti, a cui la tua vita avesse dato un'occasione di rattristarsi.

Scende il sole, laggiù, e mentre la luce si fa fioca, ardisco di sondare gli abissi distesi sotto queste ali, oramai liberato dall'angoscia di chiedermi dove sei, se hai freddo, se ti senti solo, se la paura è il tuo guardiano.

Ripercorro proprio adesso i tuoi passi, oramai gli ultimi con quel corpo inconfondibile, quei capelli ancora così neri, quegli occhi sempre assetati di nuovi mondi, di incontrare persone, ascoltare bisogni, costruire comunità.

Laggiù, da qualche parte, nei fondali più profondi dell'Atlantico, ti sogno come fondatore di un nuovo paese, alle pendici di picchi altissimi e invalicabili. Duecentoventotto abitanti, un villaggio senza tempo, né confini. Senza steccati e senza liti. Tu, migrante fra migranti. Profugo involontario. Solidale e vicino ai tanti altri profughi e derelitti, che ancora la nostra indifferenza sospinge in mezzo al mare, ancora lascia sprofondare negli abissi della disperazione, noi barricati nei tanti bunker inaccessibili dell'egoismo.

Caro babbo, tanto tempo fa hai aperto gli occhi innanzi a monti, boschi e valli, tra i rimbombi fragorosi di una guerra mondiale. Ora, ti sei preso il privilegio di chiuderli davanti alla sconfinata immensità dell'azzurro marino, nel silenzio e nella quiete della pace naturale.

Hai vissuto da uomo fuori dai binari dell'ovvietà, hai tracciato strade nuove, che non sempre i tuoi concittadini hanno potuto capire. Non sempre hai raccolto quello che nelle tue interminabili giornate seminavi. E talora invece hai raccolto quello che le fatiche di altri avevano seminato. Prego perché i tuoi compagni di tutte le stagioni andate mietano le spighe mature rimaste là, nei numerosi campi che avete arato assieme. E lascino la gramigna cresciuta immischiata.

Ti chiedo, se puoi, di chiamarmi ancora, magari più spesso di quando mi raggiungevi, stupito, nelle lande lontane in cui sempre mi chiama la mia missione. E ti chiedo perdono per tutte le volte che io non ti ho chiamato, che le mie giornate, ricolme di affanno per i poveri e le loro invocazioni, hanno soffocato il tuo desiderio di riabbracciarmi, magari anche solo per un breve istante.

È vero, la vita ci ha chiesto sempre molto e forse non ha regalato niente. A te non ha regalato un padre per la tua giovinezza, la scuola che avrebbe sognato, gli studi e i titoli, che solo il sudore ti



ha restituito in saggezza ed esperienze di vita, ma senza la password dei diplomi. Anche a me la vita ha chiesto sempre un pedaggio, un prezzo per ogni passo e per ogni approdo. E adesso, il prezzo della gioia di aiutare molti giovani a disegnarsi un futuro è quello di soventi solitudini, lontano da casa, giorni lunghi e talora senza fine, notti e sonni brevi.

Ormai il cielo si è fatto argenteo, si fa sera laggiù sulle coste del Brasile. Mi sovviene che s'è fatta sera anche nel mio cuore, da quando tutto è stato chiaro e le televisioni hanno annuito alla mia domanda: sì, quell'aereo, proprio l'AF447, non atterrerà più a Parigi. Come e perché, forse non me lo diranno mai.

Lascio allora il mistero galleggiare sui miei pensieri, perché d'improvviso tutta la mia attenzione viene attratta altrove. Guardo e sono come stupefatto. Una lunga, scintillante scia dorata,

scende dal Mediterraneo e attraversa tutto l'Atlantico, fino a posarsi su un punto lontano, in mezzo a questa immensa linea blu. Intravedo gioia, sorrisi, volti, nomi, persone, comunità, città, tutti riuniti in un grande abbraccio: una umile, serena collana di piccole perle lucenti, una per ogni giorno buono della tua vita. La traccia del bene prezioso che hai lasciato dietro di te. D'improvviso mi si dischiude l'arcano di un mondo, piccolo e grande, comune e straordinario, che hai lasciato migliore di come lo hai trovato. Con la forza schietta e semplice, di rendere eccezionale il piccolo, nascosto quotidiano di un umile borgo. L'ultima lezione che ci lasci da studiare: come costruire la polis senza essere sindaco di New York.

È notte, tutti riposano intorno a me. Sospiro in silenzio e ora ti saluto.

Avevamo ancora tante cose da raccontarci, molto da condividere. Tempo da recuperare, rimasto indietro negli anni di gioventù. Ma non ci hanno avvisato della tua sosta nell'Atlantico.

Tutto quello che non ti ho ancora detto, voglio scriverlo con la mia vita.

sulla rotta Porto Alegre – San Paolo – Roma,
3 giugno 2009

* Massimo Zortea, figlio di Luigi, ha scritto questo testo in concomitanza con il suo rientro dal Brasile i giorni successivi al disastro aereo, si trovavano entrambi in Brasile per missioni diverse.

PRIMIERO: SPETTACOLO DEL GRUPPO DI TEATRO SPERIMENTALE DELL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE

“Noi siete, voi siamo” è il titolo dello spettacolo teatrale realizzato dagli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore di Primiero. Sei scene, un atto e tre intermezzi ideati, pianificati e interpretati dal gruppo teatrale “Lucci di mare” al termine del laboratorio di teatro sperimentale 08-09, sotto il coordinamento, la supervisione e la regia delle docenti, entrambe con esperienze teatrali alle spalle, Daiana Lucian e Luisa Marini e con testi tratti da Enzo Bianchi, Samuel Beckett e Alessandro Baricco, testi ed improvvisazioni elaborate personalmente dal gruppo teatrale da testi e tematiche delle fiabe dei fratelli Grimm parole e musiche di David Lang, Gaber, Allevi, Thompson, De Andrè, Morricone e con immagini da esperienze migranti dei componenti del gruppo stesso e dall'esposizione d'arte L' Occhio a Nord Est, Alberto Biasi, curata dalla prof. e appassionata critica d'arte Alban Antonella a Mel. Gli studenti hanno riflettu-

to sulla stranierità, sulla guerra dentro e fuori noi stessi e sui conflitti; hanno cercato di comprendere l'alterità come concetto generale interagendo e cogliendo l'occasione di conoscere meglio se stessi e le proprie parti, il mondo esterno e viverci anche attraverso gli altri e il loro sguardo. Un percorso scandito da momenti di fiducia e umano dubbio, riflessioni e momenti giocosi di azione, interazione, intreccio e improvvisazione, un crescendo che si è concluso indi con la soddisfazione fisica e psicologica di una strada condivisa. Come compare nella relazione di viaggio fatta in plenum con i ragazzi (alleghiamo l'eloquente depliant), essi hanno imparato a muoversi nello spazio, a intrecciare relazioni, a modulare ed affilare gli strumenti per la comunicazione: il corpo, la voce, lo sguardo, il gesto e la parola in diverse lingue (oltre all'italiano, il “bosniaco-croato”, il tedesco, l'inglese, il rumeno, il brasiliano e il dialetto Lamonese).



Ne è nato uno spettacolo accattivante che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente ed ha divertito e commosso gli stessi studenti. Gli obiettivi teatrali del progetto hanno tenuto conto quindi di un percorso educativo e didattico trasversale a varie discipline e aree d'apprendimento. Fare teatro, come ben sa chi se ne occupa o lo segue, conferisce molti strumenti e mezzi interpretativi e allena muscoli fisici, intelletto e abilità comunicative. Due studenti, tra i quali uno degli attori più audaci, Federico Simion, si è diletto alla pianola in duo musicale con Jessica Taufer al clarinetto, per accompagnare una scena tratta da "Novecento" di Baricco, proponendo un brano di Morricone dalla colonna sonora del film appunto "La Leggenda del Pianista sull'Oceano". Musiche e ritmi all'unisono dunque. Uno spettacolo multilingue con interpreti anche gli stessi studenti migranti neo-arrivati che hanno dimostrato di

essersi ben inseriti all'interno del gruppo scuola-classe-teatro, con risultati proficui e un rimando gratificante. Il pubblico presente ha potuto vedere un gruppo creativo, produttivo e ironico che ha saputo mettersi in gioco a volte con leggerezza d'animo, a volte con fatica e pesantezza dovuta agli impegni e all'intensità delle riflessioni. Il laboratorio teatrale dell'Istituto è nato l'anno scorso con il gruppo teatrale Warum Nicht? che ha lavorato durante l'anno, guidato dalla prof. Daiana Lucian, su tecniche di base attoriale e sulla comunicazione linguistica ed extra-linguistica con laboratorio teatrale finale aperto in lingua tedesca. In parallelo, ad inizio anno, ha lavorato un altro gruppo con la prof. Luisa Marini che ha preparato uno spettacolo sulla comunicazione mediatica e pubblicitaria che ha visto alcuni ragazzi protagonisti del loro lavoro sulle scene del Mart di Rovereto. Da queste tracce è poi nato un nuova via

comune e condivisa; si può dire dunque che il percorso fatto fino ad ora è molto positivo ed il risultato finale condiviso da attori e spettatori ha ripagato anche la fatica che spesso caratterizza ogni cosa importante e vera, nella fattispecie quella di un'esperienza teatrale. Per i ragazzi, che hanno dimostrato una grande abilità comunicativa, è stata indubbiamente una bellissima esperienza che si spera possa durare e venir potenziata anche in futuro. Il dirigente prof. Alessandro Bonesini al termine dello spettacolo ha consegnato i diplomi ai ragazzi, che hanno accettato e apprezzato di cuore il prezioso ed attento gesto accogliendo diploma e dirigente nell'abbraccio di un cerchio caloroso ed autenticamente entusiasta.

Molto ci sarebbe ancora da dire, ma lo spazio è poco; facciamo dunque parlare l'energia del palcoscenico: lo spettacolo, a grande richiesta, verrà con molta probabilità ripetuto il 25 Settembre 2009.

Primiero Dolomiti Festival OTTONI / BRASS

Anche quest'anno si è tenuto il Primiero Dolomiti Festival Ottoni/Brass, giunto alla quarta edizione. La manifestazione, che si è svolta da lunedì 29 giugno a sabato 4 luglio 2009, è stata organizzata dalla Scuola Musicale di Primiero con il contributo dell'Azienda per il Turismo di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi e diversi altri Enti che investono nelle iniziative a valenza culturale sul territorio. Il programma ha seguito in gran parte il filone degli scorsi anni. Come novità per il 2009 sono stati inseriti i JAZZ BRASS, concerti specifici per gli amanti del jazz ed il MOUNTAIN BRASS, concerto in alta quota presso il Rifugio Velo della Madonna (2357 m/s.l.m.). L'iniziativa, organizzata dai gestori del rifugio, si è aperta la sera di sabato 25 luglio dove gli artisti hanno tenuto "musicalmente" compagnia a tutti gli ospiti pernottanti, mentre domenica 26 luglio alle ore 11, al cospetto della Cima

Madonna, in uno scenario incantevole, si è svolto il concerto. Sui palchi della rassegna concertistica dedicata ai "dorati fiati", si sono succeduti alcune tra le più importanti formazioni del panorama nazionale e internazionale tra cui: German Brass, formazione tedesca composta da dieci strumentisti, che rappresentano e nobilitano la musica per Ottoni ai massimi livelli, Fabrizio Bosso, uno tra i migliori trombettisti italiani affermatosi nell'attuale panorama jazz, Quintetto d'Ottoni dell'Orchestra Sinfonica della RAI, strumentisti con alle spalle una solidissima preparazione tecnica, Millennium Drum & Bugle Corps, formazione composta da una cinquantina di giovani musicisti, che attraverso movimenti coreografici di gruppo hanno proposto uno spettacolo di grande impatto eseguito da un insieme di Ottoni e Percussioni, Ensemble Cornistico Italiano, composto da nove cornisti tra i quali Alessio Allegrini, già primo Corno Solista ospite presso l'Orchestra Filarmonica di Berlino e a 23 anni viene scelto dal M° Riccardo Muti come Primo Corno al Teatro alla Scala di Milano, RIMM 4 Brass, gruppo cameristico costituito da musicisti provenienti da diverse esperienze professionali, tra i quali il M° Renato Pante e il M° Mirko Bellucco che sono anche i direttori artistici del Festival. Da segnalare inoltre gli intrattenimenti giornalieri alle ore 10.30 nel centro pedonale di Fiera di Primiero, che hanno visto la presenza di

gruppi d'Ottoni composti in prevalenza da giovani emergenti. L'edizione 2009 del Primiero Dolomiti Festival Ottoni/Brass, è stato all'insegna del perfetto mix tra l'indiscutibile qualità artistica dei gruppi invitati e l'equilibrio tra generi; ha dimostrato, inoltre, un sempre maggiore interesse ed apprezzamento da parte del pubblico.



Da Ponte a Passo Rolle

a cura di Bruno Bonat

Lo scorso lunedì 22 giugno, la Giunta della Comunità di Primiero si è incontrata con il Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Primiero, Alessandro Bonesini. L'incontro era finalizzato all'approfondimento delle tematiche legate al mondo scolastico locale. Incontro importante perché, come ha spiegato il Presidente della Comunità, Cristiano Trotter "all'interno del Programma che sarà presentato, nel mese di luglio, all'assemblea della Comunità di Primiero sarà contenuto anche un riferimento specifico al progetto scuola". Un progetto rivolto al potenziamento e al continuo miglioramento dell'offerta formativa sul territorio. Lo sguardo - è stato detto nel corso della riunione - è rivolto, in particolare, alla qualità e all'organizzazione per rendere effettiva una valorizzazione dell'azione formativa. In questo quadro decisiva appare la necessità di una ottimizzazione dei Piani di Studio attraverso l'individuazione, all'interno dei programmi provinciali, di proposte formative che tengano conto delle specificità del territorio di Primiero. Due i punti di attenzione che sostanziano lo sviluppo del sistema scuola di Primiero. Il primo concerne l'edilizia scolastica. In questo settore, tra gli interventi previsti, rientra la riqualificazione strutturale dell'edificio della Scuola Primaria di Tonadico. Il secondo punto di attenzione, riguarda il potenziamento delle risorse umane. In questo ambito si prevede che vi siano, per una gestione più funzionale, dei referenti rispetto ai tre ordini scolastici. Un potenziamento riguarderà anche il personale tecnico e amministrativo. È stato ricordato che la scuola di Primiero può avvalersi di un sistema informativo di eccellenza in ambito provinciale. Basti solo un dato: l'Istituto comprensivo di Primiero può usufruire di una dotazione di ben 150 P.C. È stato anche ricordato che la presenza sul territorio di un unico Istituto Comprensivo è funzionale sul piano di una organizzazione efficace del servizio scolastico.

Sabato 13 giugno, presso la sala Assembleare delle Comunità di Primiero, si è svolto un incontro informale con il Presidente Emerito del Consiglio di Stato, dott. Alberto De Roberto. L'incontro è stato promosso dalla Comunità di Primiero per approfondire con i consiglieri della Comunità e i consiglieri comunali aspetti legati, in particolare, ai temi della Riforma istituzionale. Nei saluti iniziali il Presidente della Comunità di Primiero, Cristiano Trotter, l'Assessore della Comunità, Luca Gadenz e il Presidente del Consiglio del Consorzio dei Comuni Trentini, Marino Simoni si sono soffermati sui principali passaggi che hanno portato, secondo quanto previsto dalla legge numero 3 del 2006 di Riforma istituzionale, al varo della Comu-

nità di Primiero, prima "Comunità di Valle" ad essere stata costituita in Trentino. Con l'illustre ospite è stato affrontato il tema "il Comune e la Comunità", con riferimento alla sussidiarietà, alla differenziazione, all'adeguatezza, quali principi ispiratori della Riforma istituzionale nella prospettiva di fornire sempre migliori servizi ai cittadini. Si è trattato di una occasione di approfondimento dei rapporti fra Comunità e Comuni e sulle opportunità che il nuovo Ente può offrire ai Comuni, sul piano della gestione delle attività e dei servizi.

Dopo il parere favorevole sulla valutazione d'impatto ambientale, per la futura centrale di teleriscaldamento di Transacqua è arrivato anche il parere positivo al progetto definitivo da parte del Comitato tecnico amministrativo dei lavori pubblici. La Giunta provinciale ha approvato un Piano-stralcio per gli investimenti nel settore energia per la legislatura in corso riguardante le domande di contributo relative a quattro importanti interventi: la realizzazione degli impianti di teleriscaldamento di Madonna di Campiglio, Transacqua e Cembra ed il potenziamento della centrale di teleriscaldamento di Cavalese. Il provvedimento, firmato dal presidente Dellai, conferma in sostanza la validità delle domande di agevolazione relative ai quattro interventi, domande che erano scadute con il termine della scorsa legislatura e per le quali già nel novembre scorso la stessa Giunta aveva previsto la "sopravvivenza", fissando al 30 giugno 2009 l'ultimo giorno utile per l'adozione dell'atto di concessione del contributo. La centrale a biomassa proposta da Ecotermica Primiero Spa interessa i comuni di Transacqua, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Siror e Tonadico e sorgerà a Transacqua, in località Fossi (vicino allo stabilimento Cemin). Per garantire l'accesso verrà realizzato un piccolo ponte ed una rettifica dell'alveo del corso d'acqua, mentre per migliorarne l'inserimento paesaggistico, l'edificio sarà rivestito con listelli in legno a vista, tetto a verde e interrimento parziale dei volumi. Una prima previsione indica in 560 le utenze che si allacceranno alla rete di teleriscaldamento (lunga 30 chilometri), rinunciando per sempre a stufe e camini. L'impianto è a cogenerazione, fornirà quindi sia energia termica (calore) sia energia elettrica.

Nell'ambito del Progetto Sicurezza del Territorio, la Giunta Provinciale di Trento ha deliberato di concedere alla Comunità di Primiero un finanziamento di 432.860,00 euro (183.560,00 euro per le spese correnti relative ad un anno di attività e 249.300,00 euro per le spese in conto capitale) per la costituzione del "Corpo di polizia locale intercomunale Primiero". L'organico sarà costituito da 12 persone: un comandante, un coordinatore, 10 agenti (9 di ruolo e 3 fuori ruolo), un assistente amministra-

tivo. Con riferimento all'attivazione del distretto i comuni aderenti al progetto (non aderisce il Comune di Imer) ritengono non conveniente la costituzione del distretto Fassa - Fiemme - Primiero per le oggettive caratteristiche dei territori che vedono in particolare il Primiero funzionalmente collegato alle Valli contigue dal Passo Rolle, condizione quest'ultima che richiede gravosi tempi di percorrenza da parte del personale del corpo per recarsi da una località all'altra con notevole dispendio di risorse.

La Giunta Comunale di Imer ha approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori di sopraelevazione e rifacimento del tetto dell'edificio comunale adibito a canonica e di riqualificazione dell'area sottostante.

Nel Corso dell'ultima Assemblea della Comunità di Valle è stato approvato il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2008 che si è assestato sulla cifra di 7.524.000,00 euro ed è stata approvata, poi, la variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011. Si è proceduto all'approvazione della modifica del Regolamento Organico del personale dipendente, atto preparatorio alla prossima assunzione in gestione associata e coordinata del servizio di "Polizia Locale di Primiero". È stata anche approvata la bozza di convenzione per la gestione associata di funzioni amministrative del servizio "Ricovero per animali" di Canal San Bovo, che sarà ora inviata ai comuni, in modo che tale struttura possa essere operativa nel mese di settembre.

All'interno della Comunità di Primiero è stata costituita la "Commissione composta dagli otto Sindaci e dal Presidente della Comunità", come previsto dal programma approvato nel mese di febbraio all'atto di costituzione della nuova Giunta della Comunità. Alla Commissione verrà demandato, in particolare, la trattazione di tutte le questioni che per propria natura o per indicazione della Giunta siano direttamente connesse alle materie trasferite o delegate dai Comuni.

È stato presentato il "Piano delle baite", documento costituente la variante di adeguamento all'articolo 61 della L.P. 1/2008. Il lavoro sul "Piano baite" ha previsto la realizzazione di specifiche schede concernenti gli edifici individuati all'interno di aree omogenee, schede che indicano i caratteri tipologici e gli interventi possibili sulle strutture. I dati delle schede sono organizzati con database consultabile da piattaforma informatica da parte delle Amministrazioni comunali. All'interno del progetto è stato realizzato il manuale tipologico, che ha previsto il potenziamento e l'ampliamento di quello esistente, approvato dal Comprensorio nei primi anni Novanta. L'attuale manuale tipologico è stato realizzato con la tecnica ad ipertesti, che prevede dei link alle varie informazioni. Sempre all'interno del progetto è contenuto un Regolamento di applicazione. Il documento viene ora trasmesso alle Amministrazioni comunali che dovranno adottarlo attraverso varianti ai PRG, piani regolatori generali. Nella fase preliminare all'adozione da parte dei Comuni, la Comunità di Primiero promuoverà degli incontri con i tecnici degli Uffici comunali per la presentazione e l'approfondimento del Progetto.

Case Nostre

TORNA IL SABATO DEL BORGO

FIERA

DEFUNTI

È tornata alla Casa del Padre il giorno 20 maggio scorso ANGELA DEBERTOLIS ved. TAVERNARO, di anni 88.



Angela
Debertolis

Da tempo era ospite della Casa di Riposo "San Giuseppe" I familiari sono grati a quanti sono andati a trovarla, a tutti coloro che hanno partecipato al funerale ed a quanti vorranno ricordarla nella preghiera.

Il giorno 1 aprile 2009 è mancato all'affetto dei suoi cari MICHELE CEMIN, nato il 26 agosto



Michele
Cemin

1917. I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al dolore.

Errata corrige: nel numero di maggio 2009 "Dorota Kordowska" anziché "Dorotha Kordouska". Ci scusiamo per l'errore.

BATTESIMI

Il giorno 21 giugno 2009, ricevendo il Sacramento del Santo Battesimo, hanno iniziato a far parte della Famiglia di Dio: DEBERTOLIS ELISA di Lorenzo e Loretta Dalla Santa, e GUERRA ANNA di

Grazie al contributo del Comune di Fiera di Primiero, di numerosi commercianti, dei volontari, degli sponsor e dell'APT, anche per l'autunno inverno 2009 si potranno attuare le ormai consolidate manifestazioni del "Sabato del Borgo" nel Centro Storico

Questi gli appuntamenti:

Sabato 26 Settembre 2009

dalle ore 16.30 spettacolo di Bike Trial e percorso gimkana per bambini in collaborazione con l'US Primiero - S. Martino di Castrozza Lagorai Bike School

Sabato 17 Ottobre 2009 mese della castagna

Dalle 15.00 5ª edizione "Corrinfiera" gara di corsa non competitiva a passo libero in collaborazione con l'US Primiero - S. Martino di Castrozza sezione atletica
2ª edizione "Corrinfiera a due o a 4 zampe"
iscrizioni dalle 15.00 partenza alle 16.00
Castagnata

A seguire premiazioni in Piazza Municipio e "Pasta Party" per atleti e famigliari

Sabato 7 Novembre 2009 mese della zucca

"Il Borgo delle zucche" giornata interamente dedicata alla zucca con curiosità balli e laboratori in compagnia dei "Barbapedana" e Alberto De Bastioni con lo spettacolo "El Barbazucòn e altre storie"

ARTEBORGO

Concorso "VegeTele" quadri realizzati utilizzando solo frutta e verdura

Sabato 5 Dicembre 2009 ... aspettando il Natale

Costruisci insieme a noi un "plastico e creativo" Albero di Natale utilizzando bottiglie di plastica Laboratori con gli Elfi del Borgo, a spasso per le vie del Centro con la magica Carrozza di Natale

Sabato 26 dicembre e sabato 2 gennaio pomeriggio di intrattenimento dalle ore 17.00

ARTEBORGO

Per tutto il mese di dicembre esposizione di opere all'aperto su tela eseguite da giovani artisti dell'Istituto Statale d'Arte di Pozza di Fassa

"Caro Babbo Natale ti scrivo..." speciale buca per spedire i tuoi desideri

L'ORGANIZZAZIONE DEL "SABATO DEL BORGO" VI ASPETTA

Sandro e Cristina Alberti. La comunità esprime gli auguri più cari a questi piccoli e ai loro genitori per un sereno e fecondo percorso di vita cristiana.

PRIMA COMUNIONE

Domenica 19 aprile i bambini della Parrocchia di Fiera hanno incontrato per la prima volta Gesù Eucaristia.

È stata la prima tappa importante di un cammino iniziato quattro anni fa che è stato impegnativo, ma anche ricco di soddisfazioni sia per i bam-

bini che per i genitori. Inoltre, grazie alle offerte di tutte le famiglie si è riusciti ad aiutare i bambini di un centro di accoglienza in Costa d'Avorio dando loro la possibilità di vivere una vita un po' più serena.

Ecco i nomi dei nostri bambini: Elena Cerqueni, Gabriel Baggetto, Lara Bancher, Oscar Tavernaro, Lorena Bettega, Alois Gobber, Silvia Tavernaro, Giacomo Tavernatro, Vittoria Trotter, Veronica Bettega, Davide Crepez, Michelle Bettega, Mariano Racanello, Giovanni Secco.



IMER

GITA PARROCCHIALE

La primavera stava inesorabilmente avanzando ma, chissà perché, chissà per come, complice un comprensibile disorientamento organizzativo post-avvicendamento, gli animi dei più non erano ancora pronti all'organizzazione della mitica gita delle parrocchie di Imèr e Mezzano. Come consuetudine infatti, già dal periodo pasquale le menti dei responsabili iniziavano ad arrovellarsi per proporre una meta (possibilmente mariana) che incontrasse l'approvazione di tutti. Per fortuna agli inizi di maggio qualche timida mattina incominciava ad alzarsi chiedendosi come mai quest'anno non si fosse mosso niente. Sentito quindi il parere di don Gianpietro, che approva con convinzione, si pensa ad una data possibile nel susseguirsi delle solennità post pasquali

al ristorante dove alcuni decidevano di prendere posto. I meravigliosi resti del monastero certosino fondato in epoca medievale che hanno poi dato origine al suggestivo villaggio che, parte all'interno, parte all'esterno, circonda questa struttura, venivano illustrati nel primo pomeriggio da una guida esperta. Un curioso frate certosino scolpito nel legno di un albero salutava gli ospiti che numerosi transitano per visitare questo gioiellino incastonato tra le montagne.

Nel pomeriggio la sosta a Merano: per alcuni una rilassante passeggiata in centro, per altri la visita ai famosi giardini di Castel Trautsmansdorff luogo di soggiorno dell'Imperatrice d'Austria Sissi durante i suoi viaggi nel Sud Tirolo. Fiori e piante provenienti da ogni parte del mondo colorano il giardino del castello creando in pochi chilometri uno spaccato di flora mondiale. Il rientro in serata, con una sosta per la cena a base di dolci, veniva accompagnato da canti festosi e aneddoti curiosi.

di festa anche il Gruppo Parrocchiale. Si inizia ad incontrarsi, a progettare a riordinare le idee per proporre alla comunità una tre giorni da ricordare. E come in un mosaico, dove i vari tasselli compongono un'opera d'arte, il risultato è stato davvero soddisfacente per gli organizzatori.

La sera di venerdì al teatro parrocchiale la proposta della commedia della "Filodrammatica Telve" dal titolo "La sagrestia di don Crispino" ha dato il via ai festeggiamenti. Anche la tranquilla sacrestia di una parrocchia di paese può ben rappresentare un piccolo scampolo di mondo. Stani furti, vere e false confessioni, matrimoni combinati e femminili imbrogli erano al centro di questa quanto mai divertente rappresentazione. Il sabato è stato interamente dedicato ai giochi per i bambini quest'anno tutti nell'area sportiva in località "Sieghe". Un "villaggio dei piccoli" intagliato nel legno e decorato con pittura e disegni "pachwork" faceva bella mostra di sé all'ingresso del paese segnalando il luogo dei giochi. La pioggia intermittente non ha rovinato l'entusiasmo e la tenacia degli organizzatori che, ai raggi di un timido sole, hanno proposto giochi d'acqua, gimcane, arrampicata, il bellissimo castello gonfiabile e l'albero della cuccagna con i giochi nel parco. Nel frattempo Filippo e Francesca attendevano tutti nel prato delle giare per un giro con il cavallo e i Vigili del Fuoco riscuotevano un notevole successo con l'apertura della caserma e il gioco con le pompe d'acqua. Una gustosa merenda a base di pane e nutella, in compagnia delle coreografie del "Brose people" sotto il tendone ha concluso l'allegria giornata dei bambini. I compagni più grandi pochi metri più in là si sfidavano in partite di calcio e pallavolo per dare poi il testimone ai "papà" nella tradizionale partita "Imer



individuata poi per domenica 7 giugno. Sul filo dell'entusiasmo il parroco, forte di una più che trentennale e collaudata esperienza nell'organizzazione di gite parrocchiali e nella conoscenza di luoghi mariani, propone come possibile meta il santuario di Madonna di Senales in Provincia di Bolzano con sosta pomeridiana a Merano.

La mattina del 7 giugno, confidando nella buona stella del tempo che non prevedeva nulla di buono, un bel numero di parrocchiani di Imèr e di Mezzano affrontava così con gioia (e qualche problema di stomaco per la verità) le suggestive curve della Val Senales. Coperta da qualche goccia di pioggia, la foggia barocca del santuario, attornata dalle maestose vette del ghiacciaio del Similaun, ci accoglieva per la Santa Messa. Poi una breve passeggiata nella frazione di Madonna di Senales, la foto di rito e il proseguimento in pullman verso la frazione di Certosa, dove un timido sole accompagnava il pranzo al sacco. I giochi dei ragazzi presenti alla gita riempivano di colore la piazza del piccolo borgo davanti

Questi momenti di svago, uniti al ricordo nella preghiera per i propri cari, per chi ci ha lasciato, per chi vive un momento di difficoltà, creano, al di là del luogo visitato, unione e comunione tra le persone. Per questo ci auguriamo che negli impegni di ciascuno e nelle infinite possibilità di visitare posti incantevoli anche lontani rimanga comunque un po' di tempo per vivere insieme queste esperienze. Sono segno di comunità viva, un fuoco alla luce di una Pentecoste che non deve spegnersi.

Un ringraziamento da parte di tutti i partecipanti a don Gianpietro per l'organizzazione delle gite, a Cecilia e Fiorenzo che ci hanno accolto e accompagnato durante tutta la giornata.

FESTA PATRONALE

Dopo le feste pasquali ad Imèr c'è un vero e proprio fermento: incombe la festa patronale dei Santi Pietro e Paolo di fine giugno. Per questo il Gruppo Attività Ricreative di Imèr decide, come già gli anni scorsi, di coinvolgere nella tre giorni





de entre - Imèr de fora” conclusasi quest’anno sotto un diluvio di pioggia. Al termine dell’impegno giornata tutti a cena alle “Sieghe” per scatenarsi poi fino a notte fonda con la musica del complesso dei “Glockenturm” di Roncegno. La Santa Messa della comunità di domenica 28 giugno è stata egregiamente accompagnata quest’anno da una nuova realtà corale locale, il “Salvete flores” diretto da Landro Pasqualetto e accompagnato all’organo da Andrea Mazzarotto. A seguire, la sfilata per le vie del paese con le autorità civili, il Gruppo Folk Mezzano di Primiero, il complesso bandistico Supersonic con le majorettes, i frustatori Payac della Marmolada, il Gruppo Alpini e Vigili del Fuoco di Imèr. Dopo il pranzo sotto i tendoni e all’interno delle “Sieghe” ciascun gruppo presente alla sfilata si è potuto esibire singolarmente davanti ad un attento pubblico. Per tutta la giornata di domenica le vie del centro erano rallegrate dalle casette con prodotti tipici, prodotti del mercato equo e solidale e bancarelle multicolore. Chi aveva alzato un po’ troppo il gomito a pranzo poteva rifarsi partecipando alla tradizionale gara “Spèteme che rue” del circuito podistico del Primiero, vinta da Carlo Rigoni e Annalisa Zanetel. Dopo la premiazione alle “Sieghe” i concorrenti si sono poi rifocillati con una gustosa pastasciutta e con la musica di Luciano.

Un particolare apprezzamento a chi ha curato il servizio di ristorazione sempre all’altezza della situazione. Un ringraziamento ai tanti volontari che hanno dato il meglio per far vivere a paesani e valligiani una serena tre giorni di festa. La nostra gratitudine ad Hanni Wittmann da qualche anno instancabile “regista” delle manifestazioni e coordinatrice del Gruppo Attività Ricreative di Imèr.

LA VOCE DELLA LUCE

All’interno della tre giorni di festa del paese di Imèr quest’anno c’era una coincidenza importante: la chiusura dell’anno dedicato a San Paolo, patrono con San Pietro della nostra parrocchia. Come far sì che questa scadenza non passi inosservata?

Pian piano le idee si trasformano in meravigliosa realtà con la proposta di una serata multimediale in chiesa dedicata alla figura dell’apostolo dal titolo “La voce della luce” per la regia e sceneggiatura di Sandro Gadenz e Fabrizio Depaoli. Descrivere le emozioni, le sensazioni suscitate dalla figura di questo grande santo insieme ai tesori della nostra chiesa parrocchiale nell’insieme di luci e musica davvero suggestivi risulta veramente difficile. Ciascuno dei partecipanti alla serata conserverà nel cuore ciò che più lo ha colpito e che può essere trasformato in preghiera solo alla luce della fede.

E ci è arrivata questa testimonianza:

La voce dell’uomo che narra l’Assoluto se ne va, ma con noi rimane la Luce. E insieme alla Luce rimane il cuore pieno a traboccare di sete d’Infinto e gli occhi appannati di lacrime, per vedere “come in uno specchio”, dice Paolo. Ma abbiamo potuto vedere oltre lo specchio stasera... Grazie per averci aperto questo condotto insperato e inesplorato verso Dio: intreccio di vita di quest’ uomo che alla forza di Dio ha consegnato ogni respiro, delle sue parole divenute per noi “Parola di Dio”, di musiche, canto, silenzio, preghiera, riflessione umana, di Luce. In questi elementi che ogni liturgia ci fa vivere come Presenza appare nella luce la Croce, preziosa, elevata, incarnata. L’abbiamo vista Croce nella Luce donare Luce a ciascuno di noi fino a renderci consapevolmente presenti l’uno all’altro nel Pa-



dre Nostro guidato da Giovanni Paolo II. Le voci questa sera sono state così vicine, piene, presenti, avvolgenti, da rendere sensibilmente palpabile la comunione dei Santi che ci garantisce la Chiesa. Così anche la Luce... le sue sfumature e combinazioni, le sue intensità, i suoi colori ci hanno ricordato che il nostro vero mondo è in realtà il Regno di Dio, e hanno donato di sollevare nel tempo un po’ più la terra al cielo. Immensamente grazie, per questo dono combinato da benedette mani umane per dono del Cielo. Grazie perché questa sera affianca al mio cuore un desiderio... che ogni nostra liturgia possa ritrovare in ciascuno di noi la dignità per cui esiste e si fa dono ogni giorno, ogni domenica. Possiamo ritrovare nel cuore il valore e il significato di parole, gesti, luci, presenze, canti, silenzi. Possiamo riconoscere lì la Luce e vivere il Mistero con il cuore aperto di questa sera per imparare a vivere ogni respiro in questa Luce, nel mistero di questa Presenza viva in noi e in mezzo a noi. Grazie di cuore!!!

Un ringraziamento particolare dal parte del gruppo organizzatore a Sandro e Freddy per la disponibilità, la professionalità e l’umanità sempre dimostrate.

RINGRAZIAMENTO

Riceviamo e pubblichiamo da parte di Suor Valdelucia per il Gruppo Attività Ricreative di Imèr. Gentilissima Signora Marianna e cari membri del GARI.

Anzitutto un pensiero grato e un particolare incoraggiamento a voi, alla comunità parrocchiale e a tutti coloro che collaborano in vari modi e secondo la propria peculiarità, a tenere desta la nostra missione in questo bel paese ricco di colore ma anche di tante limitatezze e sofferenze. Grazie al vostro sostegno e quello dell’intera comunità di Imèr abbiamo potuto costruire tre nuove classi scolastiche. GRAZIE! Affettuosi saluti e ricordo speciale nelle preghiere.

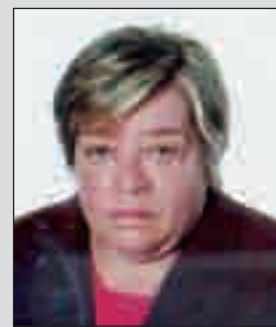
Sr. Maria Valdelucia de Oliveira.

MEZZANO

DEFUNTI

Il 9 maggio ci ha lasciato, a soli 58 anni, GRAZIA TAGLI in BETTEGA.

Nata in Emilia, trasferitasi subito con la sua famiglia a Feltre, emigrò giovanissima in Svizzera. Lì conobbe suo marito, originario di Mezzano,



**Grazia
Tagli
in Bettega**

anche lui emigrato. Crearono la loro famiglia e per gran parte della loro vita rimasero in quel Paese, vicino ma anche tanto lontano. La nostalgia li portava a ritornare spesso a Mezzano.

Alcuni anni fa la decisione di ritornare definitivamente in patria li portò a Novellara (RE).

Finalmente coronato il sogno di una casa propria immersa nel verde, vicino ai nipoti e alla figlia, tornò con il marito a Mezzano.

Purtroppo le è stato concesso per troppo poco tempo di godere appieno il frutto di tante fatiche. I nipoti Andrea e Christian la ricordano così:

“Arriva un momento nella vita in cui prematuramente scompare la persona a noi più cara. Allora dobbiamo ricordare con amore i momenti felici del passato per crearne di nuovi per il futuro.

Grazie, nonna, per tutti i momenti belli che hai passato con noi, per questo ti ricordiamo per sempre.”

LA SAGRA DEI CARMINI E DEL CARMENIN

Nel racconto di Maria Romagna Raffael

lo parlo della festa dei Carmini dei tempi passati. Diciamo dopo il 1900, ma anche prima, da come raccontavano i nostri nonni.

Allora le famiglie, la più gran parte, si trovavano sui masi, che si può dire era la fissa dimora per l'estate, perché era anche il periodo in cui falciavano il fieno.

A quei tempi i masi erano tutti occupati, anche i più disparati. Non erano imboscati come lo sono ora. I prati li tenevano ben puliti, non lasciavano crescere cespugli né alberi ad alto fusto, perché potesse crescere l'erba che poi serviva per mantenere le mucche, le pecore, le capre, il cavallo, o il mulo, o l'asino, ... insomma gli animali che possedevano.

Ora penso alla vigilia dei Carmini. Quel giorno quelli che potevano facevano i crostoli, diciamo le famiglie un po' più agiate, non tutte se li potevano permettere.

Poi durante la giornata veniva suonato il “campanò”. Questo suono era un presagio di festa, di sagra, e di entusiasmo per prepararsi per il giorno dopo.

Verso sera la gente, grandi e piccoli, si avviava verso il paese: c'era chi si portava dietro magari la mucca oltre all'asino e le capre, così potevano rimanere in paese anche alla Messa del Carmenin, che veniva celebrata alla mattina presto.

La vigilia suonavano le campane “in grandò” a mezzogiorno e alla sera e poi la mattina dei Carmini alle ore cinque. Nel frattempo suonavano ancora “campanò”. A suonarlo, che ricordo io, erano el Franzele e el Gigio monech de Imer. Erano molto bravi a suonarlo, andavano su in cima al campanile, non suonavano con i tasti che usano adesso. La domenica dei Carmenin, alla mattina presto come ho già detto, suonavano l’“Ave Maria” “in grandò” (come dicevano una volta) poi facevano la Messa prima, alle nove la Messa solenne (la “Messa in terzo”). Suonava l'organo in modo provetto Giorgio Zanon. Prima ancora a suonarlo (così raccontava mia nonna) era un uomo che chiamavano “el Teo”.

Il giorno dei Carmenin era festa granda, sagra, le

funzioni tutte solenni. Al Vespro poi portavano la Madonna in processione, un processione molto devota. L'itinerario era quello di adesso, ma non c'era quel chiasso che c'è ora, macchine ne passavano pochissime, banchetti ce n'era uno che vendeva zufoli, fischiotti. Poi c'era un uomo che proveniva dal Veneto con un mulo attaccato ad un carro con su delle pere molto piccole e neanche mature; oltre a quelle vendeva anche delle cipolle, quelle grandi bianche, ed ogni tanto gridava: “... un franco alla più grossa!”. E in frammezzo suonava anche una trombetta.

C'era poi un altro uomo con un piccolo carretto a due ruote che vendeva gelati. Non so che frigo poteva avere là dentro... Aveva dei coni e con un cucchiaino li riempiva uno per uno, costavano dieci centesimi ciascuno.

Allora, come dicevo, non c'erano tante distrazioni così la Madonna poteva passare indisturbata per il paese e la gente poteva essere molto più raccolta.

La nostra Madonna del monte Carmelo è molto bella, è proprio da ammirare. Dicono che quando l'hanno scolpita hanno preso l'immagine di una “tosa” di Oltra.

Terminata la processione, la statua della Madonna rientrava in chiesa e veniva deposta sull'altare preparato al centro e là rimaneva ancora per una settimana prima di essere rimessa di nuovo sul suo altare, proprio come avviene anche adesso. Quando la gente era ancora tutta in chiesa, i cantori intonavano l'inno alla Madonna: “Mira il tuo popolo o bella Signora...”. La gente si univa al coro e cantavano tutti.

La sera dei Carmini recitavano il rosario, anche questo “in grandò”. La gente che era venuta giù dai masi, quella che poteva rimanere a casa in paese quella sera, perché alla mattina seguente c'era la Messa votiva, che poi venne chiamata “del Carmenin”.

Questo voto venne fatto a causa di una brutta pestilenza, il colera, che imperversava nella nostra valle. La gente moriva giù come le mosche, la malattia era così infettiva che tanti ammalati venivano abbandonati a se stessi. Vi erano degli uomini, non so se volontari o mandati dalle autorità, che andavano a prelevare i morti che vi erano nelle case. Dicono che questi uomini, per darsi coraggio nel fare questo lugubre lavoro, bevevano molta grappa, anche perché avevano paura del contagio, ed allora entravano nelle case mezzi ubriachi, che non si accorgevano magari se l'ammalato era proprio morto, ma loro lo prendevano e lo mettevano nella cassa e la inchiodavano. Dicono che li seppellivano anche senza funerale, erano troppi, tanto che alla fine non ci stavano più nel cimitero e cominciarono a seppellirli nei campi delle Basse, dietro al cimitero. Là questi morti rimasero per parecchio tempo. Poi li disseppellirono e li portarono nel cimitero. Quando li presero su da queste tombe vi erano casse ancora intere, altre si erano spaccate. Allora si accorsero che di queste persone, quando le avevano messe nella cassa, qualcuna non era ancora morta, ne trovarono con le mani sui bordi della cassa, di quelli con le ma-



La processione dei Carmenin in due foto del 1973

ni nei capelli ed altri ancora. Un racconto un po' macabro, questo. Ma così ci hanno raccontato i nostri nonni.

Il giorno dei Carmenin dell'anno di questa brutta pestilenza, a Messa granda il Parroco andò sul pulpito a fare la predica e disse alla popolazione che per salvarsi dall'epidemia dovevano andare tutti fuori dal paese, in alta montagna e che dovevano bere tanta acqua. La gente fece così e stette subito meglio finché la pestilenza cessò.

Come riconoscenza alla Madonna fecero il voto di ringraziamento con la Messa e il canto del Te Deum il giorno dopo i Carmenin di ogni anno.

Per adempiere a questo voto la gente era compatta, e sui masi tornava dopo aver partecipato alla Messa con il Te Deum.

IL "PALIO DEI CANTONI" ALLA SECONDA EDIZIONE

L'amichevole sfida calcistica tra le tre squadre dei rioni che da alcuni anni si danno annuale appuntamento con la "festa del Canton" (Coppera, Molin, Via Basse) si è caricata quest'anno di nuovo entusiasmo, facendosi ancora più coinvolgente. Il triangolare di calcio a 7, partito timidamente lo scorso anno, già al suo esordio faceva intuire che l'iniziativa avrebbe avuto sicuramente un seguito. E che seguito!

Il 12 luglio sono scese in campo tre "agguerritissime" e "valorose" formazioni, che a suon di goal, di ruzzoloni e di tifo (assolutamente degne di nota l'originalità e la simpatia del tifo pianificato strategicamente dal Canton Molin!!! Ma il per il prossimo anno anche gli altri Cantoni promettono scintille...) si sono confrontate per la conquista del trofeo.

La vittoria finale è andata questa volta al Canton Via Basse.

Per concludere in gloria, al termine delle partite c'è stato per tutti un piccolo rinfresco, preparato in collaborazione tra i tre Cantoni.

Anche quest'anno, dunque, il torneo si è confermato come un momento di amicizia, dove lo sport diventa pretesto per perseguire un duplice obiettivo: quello di creare un legame tra i cantoni, di stare insieme con gioia per rafforzare quelle relazioni umane tanto importanti nella vita di tutti i giorni, e quello di mantenere vivo il ricordo di Roberto Orler, prematuramente scomparso due anni fa, attraverso uno sport che lui amava in modo particolare.



Questa la motivazione espressa dalla giuria: "Il giovane Gianluigi Zeni colloca la figura di un bimbo entro la dinamica cornice spiraliforme che evoca la doppia spirale del DNA che l'avvolge e la protegge quasi fosse un feto entro un grembo materno, un nocciolo entro la polpa di un frutto, un pulcino attorniato dentro l'ala della chiocciola. L'efficace rapporto fra pieni e vuoti della resa plastica a tutto tondo viene esaltato da una tecnica della scultura precisa e piena."

Anche questa scultura ha incontrato l'apprezzamento della giuria, che ha assegnato il premio con la seguente motivazione: "In questa scultu-



Matteo ha realizzato un'opera dal titolo "Aquila solidali".

Il Comitato organizzatore delle Feste Vigiliane ha espresso la volontà di acquistare la scultura di Matteo per farne dono al Comune di Pagani- ca (L'Aquila), Comune "adottato" dalla Provincia di Trento per l'opera di soccorso e di ricostruzione dopo il terremoto.

Tutte le opere degli artisti in gara, realizzate dal vivo in Via Garibaldi a Trento nei giorni 24, 25 e 26 giugno, sono esposte al pubblico fino alla fine di luglio nella hall del Grand Hotel Trento.

Non possiamo che sentirci onorati sia dal risultato artistico che dalla capacità di Gianluigi e di Matteo di esprimere, attraverso l'arte, messaggi tanto importanti.

Per loro il prossimo banco di prova sarà l'appuntamento con un nuovo concorso di scultura che si terrà a Coredo, in Val di Non, nella settimana dopo ferragosto.



Al termine delle partite, le tre formazioni diventano un'unica squadra!

MESSAGGI DELL'ARTE...

Nell'ambito delle "Feste Vigiliane" che hanno animato la città di Trento dal 13 al 26 giugno, è stato istituito quest'anno il 1° Concorso di scultura lineare "Premio San Vigilio". Vi hanno partecipato con grande soddisfazione anche due nostri giovanissimi artisti: Gianluigi Zeni e Matteo Zeni. L'opera realizzata da Gianluigi, dal titolo "The God's secret - (Il segreto di Dio)", ha riscosso un grande successo sia di pubblico che di critica ed è stata premiata con il 1° premio giovani.

ra il giovane Matteo Zeni cambia in modo innovativo e originale due elementi del tutto tradizionali quali, da una parte gli stemmi ufficiali delle Province di Trento e L'Aquila, dall'altra due mani nude che si stringono in segno di amicizia. Il riferimento è ovviamente all'impegno di solidarietà del Trentino a favore dell'Abruzzo recentemente colpito dal drammatico sisma. Partendo da schizzi grafici e da un modellino plastico, la resa finale esalta al meglio le peculiarità del legno utilizzato."

SAN MARTINO

BATTESIMI

Sono rinati con l'acqua del Battesimo: STELLA LONGO di Gianfranco e Gloria Scalet GABRIELLI TOMMASO di Andrea e Olga Taufer ALBERTO e LORENZO ORSEGA di Roberto e Anna Chiara DePaoli.

Aiutati dai genitori e delle persone che stanno loro vicine, possano crescere serenamente e nella fede.

MATRIMONIO

Il 18 luglio hanno celebrato il matrimonio nella chiesa di San Martino di Castrozza COSTA ALBERTO di Cotignola (Ravenna) con GIANCARLA FISCELLI di Cesena. Alla nuova famiglia tanti auguri di bene.

DEFUNTI

Il 4 giugno all'età di 82 anni ci ha lasciato MARIA DEBERTOLIS in DELLAGIACOMA. Donna di fede



**Maria
Debertolis**
in Dellagiacomma

e dal carattere gioviale ha dedicato la sua vita alla famiglia fino all'ultimo. Sostenuta dai suoi cari si è spenta serenamente lasciando un bel ricordo della sua vita. Ecco come la ricordano i nipoti:

"Semplicemente... così volevi ci comportassimo. Semplicemente come hai sempre fatto tu. In quella semplicità c'era tutta la tua vita, c'era la tua bontà... c'eri tu. Si perché nelle cose semplici si vedono le cose belle, nelle cose semplici si vedono le cose vere. E noi vogliamo sperare di avere un po' imparato ad essere così, ricordando quello che tu ci hai insegnato giorno dopo giorno. Vicina a tutti e disponibile per tutti. Lì con noi, sempre lì con noi. C'era sempre la tua premura e la tua attenzione, la tua porta sempre aperta e per tutti una parola di conforto.

Siamo qui per dirti grazie. Il tuo ricordo è il più bel regalo che ci potevi fare, perché così tu sarai qui con noi, sempre e ovunque con noi e noi cercheremo di fare del nostro meglio... così... semplicemente!"

I tuoi nipoti: Francesco, Patrizia, Gian, Ale, Hermann.

Rinnoviamo le condoglianze al marito Ermanno, ai figli, ai nipoti e ai familiari.

SIROR

BATTESIMI

Domenica 21 giugno, durante l'Eucarestia, sono entrati a far parte della grande famiglia di Dio: GUBERT HEVAN di Giuliano e Roberta Corona, SCALET CRISTIAN di Paolo e Ivana Longo e LONGO ELENA di Giovanni e Arianna Gubert.

L'intera comunità, assieme a don Duccio, ha manifestato con un applauso l'augurio che questi bambini, accompagnati dai loro genitori possano al più presto e al meglio usufruire di questo prezioso dono.

DEFUNTI

Ci è giunta notizia che il 24 giugno il Signore ha chiamato a sé nella sua pace ELDA PIRONE ved. di Adriano Franceschin, di anni 80.

Dopo la morte del marito era tornata al suo paese natale, Rumianca di Verbania, assieme a suo figlio Marco, ma veniva volentieri a Siror durante l'estate.

Al figlio Marco, ai suoi fratelli e parenti porgiamo sincere condoglianze.

TONADICO

FESTA DELLA COMUNITÀ DI TONADICO

Si è rivelata una festa insolita, ma suggestiva, quella della Comunità di Tonadico che si è svolta presso la malga Venigiotta domenica 31 maggio. Gli anticipati caldi estivi di metà maggio, facevano presupporre, alla immediata vigilia, un incontro comunitario in una Val Venegia straordinariamente ospitale. Invece, l'imprevedibile cambiamento del meteo, ha messo a dura prova la collaudata organizzazione dei "Tonadighi Strighi" e dissuasò molti dal partecipare. Tuttavia, le non poche persone presenti, non dimenticheranno sicuramente la Santa Messa celebrata nello "Stalon" con il parroco don Duccio a ricordare i valori di una Comunità sottolineando nel contempo l'importanza della preghiera. L'uomo infatti può pregare ovunque perché Dio è presente in ogni luogo collegando questo invito al fatto che la nascita del nostro Salvatore è avvenuta proprio in una stalla. Una preghiera particolare è stata elevata a sostegno di tutti coloro che operano nel mondo dell'allevamento. La forte pioggia, con il conseguente bisogno di riparo negli spazi coperti della malga, ha comunque accompagnato tutti a far sentire la comunità più vicina. La neve poi è caduta abbondante quasi ad accompagnare i festosi canti della nostra tradizione e di una ritrovata coralità. Da Voci giunga un ringraziamento a tutti gli animatori della festa.



LAVORI CHIESA PARROCCHIALE

Il consiglio parrocchiale per gli affari economici ha esaminato, nella sua ultima riunione di aprile, la situazione dello stato di usura del tetto della chiesa parrocchiale. L'analisi è stata poi allargata ad altri interventi che saranno necessari in un prossimo futuro per una corretta manutenzione della chiesa: sbarriamento dell'ingresso, predisposizione di nuova bacheca esterna e verifica stato di conservazione dei dipinti esterni ed interni raffiguranti il nostro patrono San Sebastiano. Si è deciso, per ora, di effettuare il primo e più urgente intervento che ha riguardato lo smontaggio e sostituzione di tutti i fermanevi (pari a ml 228) che erano stati posti in opera 23 anni fa, la pulizia

e la siliconatura di tutte le grondaie esistenti. Per ridurre il disagio alla popolazione è stata noleggiata un'autopiattaforma così, grazie anche alla maestria della ditta Metal Primiero di Elio De Bertolis, è stato possibile effettuare i lavori in una sola giornata. I costi saranno coperti grazie al contributo per il 40% del Comune di Tonadico e per il restante 60% dalle offerte dei fedeli. La parrocchia è grata per gli aiuti ricevuti e che riceverà esprimendo soddisfazione per aver così potuto mettere in sicurezza la chiesa il cui tetto era uscito provato dalle forti precipitazioni invernali.

PRIMA COMUNIONE

Sono 25 i bambini della nostra Comunità che, dopo un lungo percorso formativo, si sono accostati, per la prima volta, al Sacramento dell'Eucarestia. Per i cristiani l'Eucarestia è il sacramento istituito da Gesù la vigilia della sua passione e morte, durante l'Ultima Cena. Il termine deriva dal greco (eucharisto = rendimento di grazie). Gesù, nell'Ultima Cena, distribuì ai suoi discepoli il pane e il vino come suo corpo e suo sangue, offerti come sacrificio per la salvezza degli uomini, incaricandoli di fare lo stesso in sua memoria. La Chiesa dunque, fin dalla sua origine, celebra l'atto sacramentale dell'Eucarestia come uno degli impegni lasciati da Gesù stesso, suo Dio Salvatore e Fondatore. L'Eucarestia è, quindi, l'azione sacrificale durante la quale il Sacerdote offre il pane e il vino a Dio, che, per opera dello Spirito Santo, diventano realmente il Corpo e il Sangue di Cristo, lo stesso Corpo e lo stesso Sangue offerti da Gesù stesso sulla croce. L'altare è quindi la croce sul quale ogni Santa Messa si avvera lo stesso e identico sacrificio.



RICORDO DI COSTANTINO CAZZETTA (1918 - 2009)

La gente di Primiero che frequentava le scuole elementari di Tonadico negli anni Sessanta e Settanta, ricorda sicuramente COSTANTINO CAZZETTA che allora prestava servizio nel grande stabile in Via Sorelle Lucian e successivamente alle scuole medie di via Scopoli, in qualità di bidello.

Allora come oggi c'erano un direttore, le maestre, ma per noi bambini l'altra figura importante era la sua.

Costantino vestiva sempre una telara color carta da zucchero, quasi una divisa, e dentro la scuola era l'unico cui tutti – chi per un motivo, chi per l'altro – si rivolgevano e Lui aveva una parola ed una soluzione per ogni problema.

Presenza discreta ed insostituibile, era la prima persona che vedevi al mattino e l'ultima che ti accompagnava con lo sguardo quando, a lezioni finite, scendevamo le scalinate.

Dentro la scuola ogni tanto appariva anche la figura della signora Tina, sua moglie, ma il bidello, il custode assoluto era Lui, Costantino.

Aveva scelto questa professione forse perché il padre di Tina, Michele Cordella, era stato bidello prima di lui; magari lo aveva anche consigliato, non si sa, perché in realtà la sua vera e grande passione era la falegnameria.

In molte case si conservano ancora mobili e manufatti che creava insieme a Gabriele Bernardin (Gabro) nel laboratorio che si affacciava sul piazzò di Tonadico.

Primo di otto tra fratelli e sorelle, era nato il 16 ottobre 1918 al termine della prima Guerra Mondiale, ma avrebbe ugualmente dovuto abituarsi al rombo dei cannoni e alle raffiche delle mitragliatrici venti anni dopo quando, vestita la divisa di Alpino, si vide costretto ad affrontare sette interminabili anni di guerra e prigionia: Grecia, Albania, Francia; forse durante quegli stenti e quelle privazioni non sapeva ancora che, virtualmente, la divisa di Alpino non l'avrebbe più tolta.

Infatti dopo la guerra fondò con Giovanni Gubert la sezione ANA di Primiero, svolgendovi per anni anche la funzione di segretario.

Era orgoglioso che i figli Angelo, Adriano e Valentino avessero poi prestato servizio militare proprio nel valoroso corpo degli Alpini.

Il poeta John Donne scriveva: "Ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità". Costantino Cazzetta verrà ricordato anche per la sua vita vissuta nel segno dell'altruismo, della correttezza, dell'onestà e della precisione che gli valsero il Cavaliato della Repubblica Italiana conferitogli nel 1999 dall'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi; un uomo che ha dato tanto, e che alla fine del suo cammino, a noi piace pensare abbia ricevuto un addio speciale; ma non quello, peraltro molto sentito e commovente delle esequie, bensì nell'incerta luce dell'alba, quello delle campane.

Quando udiamo ad orari inaspettati la voce di una campana, subito pensiamo che quel suono potrebbe essere un'agonia.



**Costantino
Cazzetta**

Domenica 28 giugno, improvvisamente, alle cinque e venti del mattino, Costantino è uscito dalla vita. Qualche minuto dopo i più mattinieri hanno iniziato a sentire i rintocchi delle campane salire nella prima luce del giorno; non era la solita Ave Maria, ma un suono particolare che da San Vittore si diffondeva per tutta la campagna. Transacqua e Siror rispondevano.

Quella mattina le campane suonavano per Lui, accompagnandolo lontano dalle tenebre, nell'aurora che precede il sorgere del sole; così la sua anima poteva ricongiungersi all'amata Tina dentro le volte luminosissime dell'eternità.

TRANSACQUA

DEFUNTI

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari LUIGI ZORTEA di anni 66.

Persona molto conosciuta in Valle, nell'ambito della Pubblica Amministrazione ricopriva la carica di Sindaco nel Comune di Canal San Bovo, dove per ben tre volte era stato eletto.

Sempre aperto al dialogo e al confronto, corretto e rispettoso possedeva grandi doti di comunicatore. Molto ha fatto per il suo Comune e per l'intera Valle di Primiero.

Il suo viaggio in Brasile era nato da un'iniziativa di solidarietà, per riallacciare i contatti tra la nostra Valle e le famiglie di coloro che l'hanno dovuta lasciare, in tempi non felici, per costruirsi un futuro migliore, in una terra sconosciuta molto spesso difficile ed ostile. Erano stati raccolti dei fondi destinati alla realizzazione di opere di interesse sociale in favore degli emigranti Trentini. Luigi ed i suoi compagni volevano consegnare personalmente quei soldi e con la loro presenza intensificare maggiormente i legami con le famiglie originarie del Trentino.

Il 1 giugno, dopo essere decollato da Rio de Janeiro, attraversando una zona di forti perturbazioni e turbolenze, l'Airbus dell'Air France non ha più dato alcun segno sui radar di controllo. Dei passeggeri a bordo non si è saputo più nulla fino a quando non sono stati trovati i primi resti nell'Oceano Atlantico.

Il destino tesse le trame della vita di ognuno di noi, la nostra nascita, vita e morte è scritta nel grande libro di Dio. Nasciamo dal Padre e a Lui torniamo chi a mani vuote dopo aver seppellito in vita quei talenti che Lui ci ha donato, chi a piene mani dopo averli moltiplicati mettendoli a disposizione di tutti come ha fatto Luigi Zortea.

La preghiera della comunità di Transacqua si unisce attorno a Giuliana, Massimo, Michela e Annalisa.

Dopo lunga malattia si è spento presso l'Ospedale di Feltre ANTONIO TOMAS di anni 68.

Originario di Imer risiedeva a Transacqua dopo il



**Antonio
Tomas**

matrimonio. Era conosciuto come persona estroversa e gioviale, sempre pronto ad una battuta spiritosa.

Gli ultimi anni di malattia era ricoverato presso la Casa di Soggiorno per Anziani "San Giuseppe" di Transacqua dove era ben voluto sia dagli ospiti che dal personale.

Il suo hobby, quando il suo stato di salute glielo permetteva, era intrecciare cesti con abili mani da artigiano.

Ora Antonio è tornato alla Casa del Padre dove tutto è pace, dove non regna alcun dolore e sofferenza.

I familiari desiderano ringraziare quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro. Un grazie particolare al personale della Casa di Soggiorno "San Giuseppe" di Transacqua.

UN PONTE DI SOLIDARIETÀ TRA TRANSACQUA E L'ARGENTINA

"Goccia dopo goccia" è stato il tema trainante della serata di beneficenza promossa dal coro dei bambini e degli adulti di Transacqua.

Domenica 31 maggio alle ore 20.30 ci siamo ritrovati tutti presso la chiesa parrocchiale di Transac-



qua per sostenere un progetto a favore delle popolazioni dei "barrio" argentini. L'idea è nata dopo aver sentito l'esperienza vissuta in terra di missione da Marina Bancher. Situazioni di profonda indigenza e di degrado, di analfabetismo e disoccupazione che nonostante tutto non spengono il sorriso sui volti di adulti e bambini come abbiamo visto dalle diapositive che sono state proiettate.

Oltre ai canti, eseguiti da grandi e piccoli, si sono alternati momenti di musica strumentale eseguiti dai bambini del coretto sotto la guida del maestro Andrea Mazzarotto che ha proposto a sua volta alcuni pezzi all'organo.

Le offerte raccolte sono state di euro 540.

Un grazie a tutte le persone che con la loro offerta sono stati solidali con l'iniziativa proposta.

Grazie ai bambini del coro e ai loro genitori che con grande pazienza hanno partecipato alle prove supplementari. Grazie al coro degli adulti che in un mese ha preparato pezzi non proprio sem-

plicissimi. Un grazie speciale a Stefania ed Andrea che si sono prodigati per la buona riuscita della serata.

Tra i brani musicali eseguiti la sera del 31 maggio, merita un cenno "Homù pà sai", un canto alla Trinità, in greco, conservato in un papiro egiziano del III – IV secolo. La sua peculiarità risiede nel fatto che, benché mutilo (ne sono conservati frammenti della parte finale), si tratta del più antico canto cristiano giuntoci con la musica; inoltre per noi di Transacqua assu-

me un significato particolare perché appartiene alla stessa epoca e alla stessa regione geografica di San Antonio abate, il nostro patrono. Nonostante la bellezza della melodia, è stato il brano di più difficile ascolto di tutta la serata: la sua antichità, la sua frammentarietà (rispettata nell'esecuzione, con incisi musicali alternati a silenzi), la sua diversità da ciò cui siamo abituati hanno lasciato perplesso l'uditorio: è un brano che, per essere apprezzato, avrebbe bisogno di essere riascoltato più volte (non ne mancherà l'occasione!).



Frammento di Papiro da Ossirinco Homù Pà sai

Come eravamo



Prima Comunione a Transacqua - 30 marzo 1969

CANAL SAN BOVO

BATTESIMO

Domenica, 7 giugno, durante la celebrazione della S. Messa, celebrata dal salesiano don Roberto, ha ricevuto il Sacramento del S. Battesimo ALBERTO MICHELI, di Attilio e di Loss Verena. Al piccolo Alberto, accompagnato dai familiari e dai parenti, accolto, come segno di continuità dal benvenuto dei genitori di Raniero, ultimo dei bambini precedentemente battezzati, e salutato con gioia dalla comunità presente, vogliamo inviare un grosso affettuoso augurio: di sentirsi, col

tempo, membro di una comunità cristiana viva e credente, aperta e solidale.

DEFUNTI

Si è spento, domenica 7 giugno, all'ospedale di Feltre, dove da qualche tempo era ricoverato, PRIMO CARLI; il giorno 9 si sono svolti, a Canale, i suoi funerali.

Primo era nato a Madrano di Trento e si era trasferito con la famiglia a Prade nel 1947, dove era stato nominato parroco uno dei suoi due fratelli sacerdoti, don Celestino, che molti ricordano come persona attiva e generosa, soprattutto nel preparare e avviare agli studi superiori molti giovani della Valle. Primo lavorò alle Poste, in varie



Primo
Carli

località della zona, da Mis a Caoria e, più a lungo, a Prade, dove all'età di 65 anni concluse il suo quarantennale servizio lavorativo. In Valle si era inserito con disponibilità ed entusiasmo in varie associazioni locali: gli alpini, i cacciatori, i pescatori. Recitò anche più di una volta nella tragedia di Godimondo, nelle vesti del cavalier Fortunato. Lascia nel rimpianto la moglie, Giuseppina, le figlie Maria e Claudia, con le loro famiglie, i nipoti e i pronipoti, la cognata Antonietta: a loro, come a tutti i parenti esprimiamo il nostro vivo cordoglio. I famigliari desiderano ringraziare il dottor Bonet e Cristina per le cure prestate nel periodo della malattia del loro congiunto e sono riconoscenti per l'amicizia dimostrata particolarmente dai gruppi degli Alpini di Prade, Zortea e Caoria. La nipote Tatiana, dopo la Messa delle esequie, ha voluto esprimere l'affetto suo e di tutti i suoi al bisnonno Primo, ricordandone il carattere gioviale e spiritoso che sapeva portare vitalità e arguzia, farsi giocherellone in compagnia, specialmente con la piccola Angela che con la sua vivacità riempiva le sue giornate.

Siamo vicini, come comunità del Vanoi ai familiari di LUIGI ZORTEA, il nostro Sindaco, condividendo l'angoscia per la sua tragica scomparsa ma anche cercando di far sentire la nostra solidarietà con la preghiera e con l'amicizia. Unanime è stato il cordoglio della gente e diversi sono stati i momenti in cui la comunità si è radunata per pregare insieme, sentendosi, nel momento del dolore, più unita e fraterna. Si è pregato con il S. Rosario e alle S. Messe feriali del mercoledì; una S. Messa solenne di commiato, voluta dall'Amministrazione Comunale di Canal San Bovo, è stata celebrata domenica 14 giugno, alle ore 18, dal parroco don Costantino Malcotti, con altri sacerdoti concelebrenti, don Ferdinando, don Angelo Gonzo, don Celestino Tomasi; vi ha partecipato una folla numerosa di fedeli, con la presenza delle autorità locali, il vicesindaco Renato Loss, gli assessori, i rappresentanti delle varie associazioni, delle Acli, del Volontariato: Avvuls, Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco e ancora degli Alpini, dei Cacciatori. La liturgia è stata animata, per il canto, dal Coro Parrocchiale e dal Coro Vanoi, per le letture dagli stessi famigliari di Luigi, che hanno dato una forte testimonianza di fede e di coraggio; per le preghiere da alcuni membri della Commissione Famiglia di Valle. Il saluto ai famigliari e alla cittadinanza è stato presentato dall'assessore alla cultura Andreina Stefani, mentre il vicesindaco Renato Loss ha tracciato un profilo di Luigi, nella sua veste di amministratore comunale. Altre formule di preghiere e parole di saluto sono state espresse dai rappresentanti delle varie associazioni, presenti con i loro labari e standardi.

Erano presenti anche i Sindaci dei vari comuni del Primiero e di Samone, paese di Gianbattista Lenzi, scomparso, assieme a Luigi e a Rino Zandonai nell'incidente dell'Air France.

Un messaggio ai parrocchiani e alle parrocchie del Comune di Canal San Bovo è giunto dalla Fraternità "Gesù Risorto" di Tavodo, da Don Vigilio e don Fiorenzo che, con tutti i componenti della loro comunità, si sentono vicini nel dolore e uniti nella preghiera: "Siamo senza parole, pensando alla circostanza della morte del vostro Sindaco. Ci resta la certezza dell'amore del Padre, un amore nascosto, come Egli stesso è nascosto nei cieli, pur essendo certi della sua presenza che del suo amore."

S. MESSA A SANT'ANTONIO

Il 17 giugno un bel gruppo di quasi sessanta persone si è riunito al capitello di Sant'Antonio, a Lausen, vicino all'imbocco della galleria e dove inizia la vecchia strada della Cortella. Al capitello è stata celebrata la Messa in onore del Santo, invocando la sua intercessione per coloro che viaggiano sulla strada, per i ragazzi che, concluso l'anno scolastico affrontano le più ambite attività estive, campeggi, Grest, laboratori vari, per i novelli sacerdoti, consacrati a Trento e per la comunità del Vanoi.

20° ANNIVERSARIO DEL CORO VANOI

Il 31 maggio scorso il Coro Vanoi, nel teatro Don Bosco, davanti a un folto e caloroso pubblico, ha festeggiato il suo ventesimo anniversario di attività. Numerosi gli ospiti che hanno onorato la serata e che hanno espresso e condiviso la loro soddisfazione ed emozione per il traguardo finora raggiunto dal gruppo canoro. Oltre naturalmente al saluto del presidente del Coro, Bruno Menguzzo, hanno preso la parola nell'occasione, il vicesindaco Renato Loss, che ha portato il messaggio del sindaco, Luigi Zortea che si accingeva a tornare dal suo viaggio in Brasile, viaggio dal quale, come ora sappiamo, non ha più fatto ritorno; l'assessore Andreina Stefani e il presidente del Consiglio regionale Marco Depaoli hanno sottolineato la validità sociale e culturale del Coro nella comunità locale. A loro è stato dato in omaggio il "taièr" con lo stemma del Coro Vanoi e il giornalino appositamente stampato per il 20°, "I primi vent'anni" Menguzzo ha sottolineato inoltre, con il motto "Insieme è meglio", il merito e l'impegno di tanti per il conseguimento dell'attuale traguardo, dai coristi agli enti e associazioni che, assieme ad altri singoli sostenitori, danno fiato al Coro. Il programma della serata, aperto con due brani significativi, il primo e l'ultimo imparati dai coristi, proseguiva con la presentazione di un "racconto fotografico", con immagini dei momenti forti vissuti dal Coro nei suoi vent'anni. Tra un'esecuzione e l'altra di brani musicali del Coro, diretto dal maestro Paolo Scalet, è stato ringraziato il primo maestro del Coro Vanoi, Leandro Pasqualetto e sono stati invitati sul palco gli ex coristi, ai quali è stata donata una pergamena - ricordo con la scritta: "grazie per aver cantato con noi". Ai cantori attuali, come al maestro Scalet e al presidente è stata regalata una spilla - ricordo, mentre un omaggio floreale è

stato portato a Lara, fedele presentatrice. Non mancava il quartetto delle simpatiche vallette, clarinettiste della Scuola musicale di Primiero, Jessica, Giulia, Francesca e Gloria. Sono stati ricordati i cinque coristi scomparsi in questi vent'anni: Celestino Bellot, Pierino Zortea, Ugo Micheli e Mario Paolin. Bruno infine ha invitato tutti a guardare avanti, ricordando gli appuntamenti previsti, in particolare quello del prossimo 14 novembre in cui sarà ospite in Valle, il prestigioso coro trentino della Sosat. La serata si è conclusa con le estrazioni dei premi della nutrita lotteria e con un arrivederci a tutti quanti.

Zor - Ro

SOLIDARIETÀ CON L'ABRUZZO

Dopo il terremoto che lo scorso 6 aprile ha colpito l'Abruzzo, anche nella Comunità del Primiero - Vanoi e Mis si sono mobilitate con sollecitudine le varie forze di volontariato, delle diverse associazioni, a fianco delle squadre di operatori inviate dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla regione Trentino Alto Adige, per recare il proprio contributo di assistenza, di attrezzature e di forza-lavoro, in soccorso alle popolazioni colpite dalla tragedia.

Ciascun gruppo e associazione svolge il proprio ruolo, secondo le proprie competenze, con dei turni propri, a coppie o a squadre più numerose. La Croce Rossa, ad esempio, che è impegnata nella direzione dei campi e nel servizio agli anziani e agli ammalati, è presente con nove volontari, che si alternano a cadenza settimanale. I "Nuvo-la" (35 persone), si occupano del servizio cucine; i Vigili del Fuoco sono impegnati nella messa in sicurezza degli edifici; gli stradini e gli operai dei Bacini Montani sono attivi nell'ambito della viabilità, con lo sgombero di strade e nella costruzione di opere in muratura; gli uomini della Forestale svolgono compiti di polizia giudiziaria ecc. I volontari della nostra zona operano nelle località di Paganica, Onna Bazzano, Coppito e nei comuni e frazioni limitrofe, come San Demetrio e Sant'Angelo.

Chi ha vissuto o sta vivendo quest'esperienza in prima linea, da volontario, riferisce di una situazione peggiore di quanto non si sia potuto conoscere dalla televisione o dai giornali, sia dal punto di vista dei danni materiali, come della situazione psicologica dei terremotati, provati tutt'ora dalla precarietà e nel disagio in cui sono costretti a vivere nelle tendopoli, dalla paura che si rinnova ad ogni nuova scossa, dall'ansia che aumenta con il passare del tempo, in vista di una prossima stagione sempre meno favorevole. Tuttavia l'atteggiamento e la reazione degli Abruzzesi alla sfortuna non è di totale sfiducia, specialmente nei più giovani, anzi, esprime una grande forza d'animo e una grande voglia e determinazione di collaborare attivamente all'immane sforzo di ricostruire la propria realtà, di contribuire a far rinascere il proprio paese e ricostituire la propria comunità. L'attesa per tutti è forte, non manca la speranza nel futuro, proprio grazie alla vasta rete di solidarietà umana che fin dall'inizio si è intrecciata attorno a loro e che dovrà continuare ad esistere finché la situazione non si sarà un po' rafforzata.

Intanto noi tutti siamo grati ai volontari, a quan-

ti li sostengono e li coordinano, perché la loro disponibilità e il loro servizio costituiscono il segno positivo di una comunità sensibile e generosa, pronta e preparata ad accorrere e ad aiutare nel bisogno, testimonianza viva di fraternità e di solidarietà umana.

GIOVANI NELLA LOCRIDE

Siamo un gruppo di quattro giovani del Vanoi, Ivan, Francesco, Ileana, Marco e il parroco di Canal San Bovo. Quest'anno era inizialmente prevista per noi una visita alla "Casa della Pace" di Firenze ma per problemi organizzativi la provvidenza ci ha successivamente spinto con un gruppo di Villa Lagarina e dintorni ad andare nella Locride in Calabria.

Ci siamo accorti di un'Italia diversa già dal viaggio sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria con mille cantieri aperti. La Calabria è una bella terra dove crescono frutti tutto l'anno grazie alle temperature miti. Il mare è stupendo, trasparente e limpido, tutto da vivere.

In questa settimana abbiamo trattato molti temi fra i quali: legalità, lotta contro la mafia con l'associazione "Libera" e uno scambio interculturale con il gruppo di giovani della Locride. Abbiamo notato con grande stupore come la mafia abbia il monopolio non solo sull'economia ma in tutta la vita della Calabria. Ci siamo recati nella valle del "Marro" per visitare un terreno confiscato alla mafia dove siamo venuti a conoscenza, grazie al responsabile di questa cooperativa, di come sia difficile la gestione di questi terreni contro i movimenti mafiosi. I terreni confiscati dimostrano però che è possibile scalfire l'autorità della mafia proprio nella regione dove quest'ultima è nata. È una grande sfida, non per il danno economico, ma per il messaggio di speranza che lanciano. Abbiamo incontrato anche un familiare di una vittima di mafia Stefania Grasso. Ha raccontato la propria esperienza con il padre assassinato dalla "n'drangheta". Siamo stati anche in un centro chiamato "Padre P. Puglisi" dove c'erano dei ragazzi che avevano parenti mafiosi. Il giorno dopo siamo andati in un centro di disintossicazione per tossicodipendenti: è stata una bellissima esperienza.

Siamo riconoscenti al "Tavolo per le Politiche Giovanili" per la possibilità di conoscere una regione italiana tanto ricca di umanità, cultura, natura e storia, quanto annichilita da pochi e violenti mafiosi. Si nota come lo Stato sia spesso assente e



che questo renda difficile la ribellione della società civile. La mafia non c'è solo in Calabria, anche in Trentino ci sono beni confiscati alla "n'drangheta" e dobbiamo sempre tenere vive le coscienze affinché la sete di denaro facile non abbia mai a sovvertire i valori solidaristici del Trentino. Concludiamo dicendo che è stata un'esperienza formativa, ma di questo parleremo nel prossimo articolo.

PRADE

LUTTO

Nulla lasciava presagire una sì repentina morte per RITA MICHELI. La vedevamo abitualmente fare la sua passeggiata pomeridiana, sostare sulla panchina al "Cristo dei Berni", oppure su quella ai Battistoni, fare due chiacchiere con le amiche Fiorinda, Ida e Rosetta, tornarsene serena verso casa dove voleva consumare presto la cena per poi terminare la sua giornata nell'ascolto della TV serale. Ma la tragicità delle notizie di quelle sere in cui ha perso la vita il nostro compianto Sindaco, di sicuro l'hanno profondamente addolorata poiché Rita era affezionatissima al cugino Luigi.



Rita
Micheli

Nell'angoscia di quei momenti forse in lei si sono accentuati i ricordi dolorosi dei suoi drammi, la prematura morte del marito Pietro per malattia, quella improvvisa del figlio Franco, deceduto a diciotto anni dopo una banale caduta in moto, la sua lunga lotta contro il cancro coraggiosamente sopportata. Seduta davanti alla televisione, la testa china sul braccio poggiato al tavolo quasi a voler dignitosamente velare la sua sofferenza, così Rita, la sera del 5 giugno ha concluso il suo cammino terreno. Al figlio Ferruccio tanto provato per l'improvvisa perdita della mamma ed ai familiari rinnoviamo il cordoglio di tutta la Comunità.

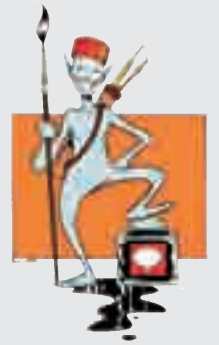
FESTA DEL SACRO CUORE

Con la celebrazione della S. Messa, il gruppo Schützen di Primiero ha festeggiato quest'anno il Sacro Cuore di Gesù nella Chiesa di Prade. L'officiante don Giampiero nella sua breve omelia ha rammentato il motivo per il quale questo gruppo onora con particolare gratitudine e devozione il Sacro Cuore. Gli Schützen si sono poi esibiti in una simpatica marcia sulla piazza, applauditi dai presenti. "Dulcis in fundo" l'immane rinfresco presso l'Albergo Vanoi ha allietato la serata.

ZORTEA

I VINCITORI DEL 1° CONCORSO NAZIONALE "IL FUMETTO E LA PIETRA"

Sabato 20 giugno 2009, alle ore 14.00 presso la
Casa dell'Ecomuseo del Vanoi
si è riunita la giuria di "CICONA FUMETTO":
1° CONCORSO NAZIONALE
"IL FUMETTO E LA PIETRA"



La giuria era presieduta da Giancarlo Alessandrini, uno dei maggiori atiristi italiani di fumetto, Andreina Stefani assessore alla cultura del Comune di Canal San Bovo, Renato Loss vicesindaco del Comune di Canal San Bovo, Orindo Loss presidente Consorzio Pro Loco del Vanoi, Antonio Stompanato presidente APT, Elena Corona vice presidente Pro Loco Prade Ciconza Zortea, Marco Felici presidente Pro Loco Prade Ciconza Zortea, Vincenzo Bottecchia giudice tecnico, Federica Micheli collaboratrice Ecomuseo del Vanoi.

Al concorso hanno partecipato 48 autori da tutta Italia divisi in classi di età: dai 14 ai 17 anni – dai 18 ai 21 anni – dai 22 ai 29 anni. Il livello dei prodotti presentati è stato buono, si è notato come permanga una confusione di eccezioni sul significato di fumetto tant'è che molte persone hanno partecipato con prodotti che potevano definirsi più illustrazione che fumetto in senso lato.

Il tema è stato affrontato in modo articolato con una maggiore originalità da parte della fascia di età dai 14 ai 17 anni. La pietra è stata vista prevalentemente come elemento artistico, molti hanno presentato storie che mettevano insieme grandi scultori, nei secoli con il marmo, alcuni hanno dato una lettura della pietra come elemento architettonico, altri hanno immaginato mondi e contesti di pietra. Un percorso eterogeneo che ha dato stimoli di valutazione alla giuria. Molto interessante il contributo di alcuni Istituti Superiori che hanno permesso la partecipazione di alcune classi.

Classe d'età dai 14 ai 17 anni:

- 1° classificato **IRENE COLETTA** da Sacile PN 16 anni
Motivazione: perché ha mantenuto tutte le caratteristiche del fumetto, centrato il tema, curato nel disegno e nella tecnica. Buono a tutti i livelli.
- 2° classificato **MASSA D'ALBE** AQ 17 anni
Motivazione: per l'assoluta originalità, libertà e tecnica (nonostante alcune ingenuità). Notevole anche nel dettaglio. Consiglio: rifare l'opera su cartoncino.
- 3° classificato **VALERIA VIERO** Villa del Conte PD 17 anni
Motivazione: tecnica e stile notevoli con una certa naturalità. Originale l'evoluzione della storia e della sequenza.

Classe d'età dai 18 ai 21 anni:

- 1° classificato **MASSAGLIA GIULIA FRANCESCA** Asti AT 20 anni
Motivazione: sviluppo originale della rapporto pietra/storia. Buona competenza nel disegno.
- 2° classificato **ELISABETTA GASPARDI** Vidulis di Dignano UD 19 anni
Motivazione: dinamicità della storia; molto grafico ed elaborato.
- 3° classificato **FEDERICO PIROVANO** Milano MI 19 anni
Motivazione: bella storia, buon uso del colore. Originalità nella visione storica del materiale pietra.

Classe d'età dai 22 ai 29 anni:

- 1° classificato **ALBERTO NASCITTI** Sant'Onofrio TE 23 anni
Motivazione: grande maturità grafica, sia dal punto di vista tradiz. che con uso del computer. Sapiente disposizione delle vignette /quadro. Il tema pietra è elemento fondamentale della scenografia della storia.
- 2° classificato **ANNA RICUCCI** Manfredonia FG 23 anni
Motivazione: disegno tradizionale con tratto ironico-grottesco, nel classico stile italiano; ottima impostazione della pagina. Perfettamente in linea con l'argomento proposto.
- 3° classificato **ANDREA RIBAUDO** cerro maggiore MI 22 anni
Motivazione: ottimo segno grafico in stile umoristico, colorato bene, caratterizzazione di personaggi notevole, cede in alcune parti.

La giuria ha ritenuto inoltre di segnalare le seguenti opere:

- Rossella Vacca** Goito MN
Motivazione: interpreta in maniera "a tutto tondo" una storia possibile del rapporto tra uomo e pietra.
- Guido Giannini** Fiumicino Roma
Motivazione: dispiaciuti poiché non si è attenuto al regolamento del concorso, viene comunque segnalato per la sua originale e spiritosa interpretazione.
- Marco Felici e Vincenzo Bottecchia**

FESTA PATRONALE

La comunità di Ciconia e Zortea domenica 21 giugno ha festeggiato il suo Santo Patrono il SACRO CUORE DI GESU.

Per prepararci alla festa del santo patrono si è svolto un triduo o di preghiera, animato da momenti di riflessione, preghiera e canti.

Giovedì 18 giugno ore 20,30 si è svolta in chiesa la celebrazione comunitaria del perdono.

Venerdì 19 giugno ore 20,30 santa messa solenne in onore del Sacro Cuore di Gesù.

Sabato 20 giugno ore 20, il momento di preghiera si è centrato nel porre particolare attenzione "alle finestre artistiche" della chiesa del Sacro Cuore. "Pregare con le immagini". Interessante per capire e comprendere il significato del lavoro artistico. Domenica 21 giugno, alle ore 10.00, santa messa della comunità, seguita dalla processione per le vie del paese.

Al termine delle celebrazioni religiose, la sagra patronale ha avuto seguito presso il nuovo polivalente di Zortea, con apertura dello stand gastronomico. Il tutto gestito dagli animatori della Pro Loco di Prade- Ciconia e Zortea.

La festa patronale si è svolta con sobrietà, ed è stata dedicata in ricordo al nostro sindaco, amico e paesano Luigi Zortea, scomparso tragicamente in un incidente aereo, dal quale stava ritornando da una missione umanitaria in terra brasiliana. I componenti della pro loco hanno devoluto il ricavato della festa in beneficenza alla comunità di Zortea in Brasile. Grazie a tutte le persone che si sono impegnate per la buona riuscita della festa patronale, "FESTA DELLA COMUNITÀ". Maria.

A tutti i lettori di Voci di Primiero, auguro di trascorrere una buona estate animata da tanta gioia e serenità, sempre aperti alla relazione e accoglienti verso l'ospite che animerà la valle nella nostra quotidianità. L'amicizia semplice sia la nostra compagna e saggia consigliera nel rapporto con l'altro, chiunque esso sia, perché è sempre un nostro fratello. A tutti vorrei dedicare un breve pensiero, con un... buone vacanze!!!!

SII...

Se non puoi essere pino sul monte,
sii un cespuglio di erica nella valle,
ma sii la migliore, piccola erica
sulla sponda di un ruscello.

Sii un cespuglio,
se non puoi esser un albero.

Se non puoi essere una via maestra,
sii un sentiero.

Se non puoi essere un sole,
sii una stella.

Sii sempre il meglio di ciò che sei ora.

Cerca di scoprire il disegno

Che sei chiamato di essere:

poi mettiti con passione
a realizzarlo nella vita.

Ciao da Maria

RONCO**"FESTA DI PRIMAVERA"**

Domenica 28 giugno, presso l'area Polivalente la locale Pro Loco in collaborazione con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi hanno proposto la "Festa di Primavera." La festa era programmata per il 14 giugno ma per la grave disgrazia aerea che ha colpito il nostro Sindaco Luigi Zortea e altri due trentini in viaggio umanitario in Brasile, l'Amministrazione Comunale ha proclamato il lutto cittadino, quindi il 14 giugno, ci siamo ritrovati tutti in Chiesa a Canal San Bovo per commemorare questo triste momento, ed essere vicini ai famigliari, ricordando tutti quegli oltre duecento passeggeri che hanno perso la vita nell'oceano atlantico. Ma torniamo alla festa che è stata un'occasione per ritrovarci e degustare un succulento menu preparato dai nostri volontari. Prima di degustare la classica polenta fatta con la farina prodotta dalle locali coltivazioni del "Sorco" accompagnata da spezzatino, i giovani ci hanno preparato una novità; la porchetta cotta allo spiedo e servita come antipasto. Nell'adiacente Teatro Comunale si poteva visitare una mostra "Farina de Polenta" erano esposti vari tipi di farine e attrezzi vari collegati al Sorco, inoltre è stato creato anche un angolo dimostrativo di come era arredata una cucina, di tanti anni fa quando la polenta, bensì fosse un piatto umilissimo, era un piatto basilare nelle case di montagna, o nei masi per la fienagione estiva, servita nei piatti di alluminio o mangiata con le mani facendo delle palline e mettendovi assieme formaggio "no che n'era altro!" Nel corso degli anni è stata valorizzata al punto da riscoprirsi tra i protagonisti della buona tavola. Qualunque sia la ricetta scelta, c'è da sapere che la polenta svolge una funzione alimentare importantissima dal punto di vista



dietetico e può contribuire inoltre ad abbassare il diffondersi dell'arteriosclerosi e delle malattie ad essa legate. Più in generale il mais è un alimento che contiene una buona quantità di amido, alcuni aminoacidi sali minerali e vitamine. Inoltre al di là dell'importante azione dal punto di vista alimentare non dimentichiamo i benefici apportati allo spirito dopo una buona "Polenta Roncarona in compagnia!!" Quindi concludo con una significativa massima che dice "Colui che sa zappare, quando degusta verdure o polenta percepisce più sapori e aromi di chi non lo sa fare." Un arrivederci al prossimo anno!!!



*Affogliando
tra i ricordi*



**Scolari di Ronco Costa
anno scolastico 1953-1954
assieme alla maestra
Cecilia Sperandio
Sono trascorsi 55 anni
chi si riconosce!!!**